

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

273^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 19 MARZO 1985

Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI,
indi del vice presidente TEDESCO TATÒ
e del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni Pag. 31

CONGEDI E MISSIONI 3

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 3

Assegnazione 3

Presentazioni di relazioni 4

Trasmissione dalla Camera dei deputati 3

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazioni 4

GOVERNO

Trasmissione di documenti 4

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni Pag. 31

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 35

Svolgimento:

* CORDER, sottosegretario di Stato per l'interno 17 e passim

GRANELLI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica 8

MILANI Eliseo (Sin. Ind.) 6, 13

ROSSANDA (PCI) 24

SALVATO (PCI) 26, 30

VALENZA (PCI) 16, 21

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI
MERCOLEDÌ 20 MARZO 1985 35

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

SCLAVI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti, Cavaliere, Colajanni, Crollanza, Giacometti, Loprieno, Papalia, Pastorino, Vernaschi.

**Disegni di legge,
trasmissione dalla Camera dei deputati**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2355. — « Norme per l'adeguamento degli onorari dei componenti gli uffici elettorali di sezione » (1251) (*Approvato dalla 1^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

**Disegni di legge,
annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. In data 15 marzo 1985, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

VELLA, SPANO Ottavio, SCEVAROLLI, BUFFONI, BOZZELLO VEROLE e ORCIARI. — « Ristrutturazione degli istituti dei ciechi, ai fini dell'assistenza per l'integrazione dei ciechi » (1248);

FABBRI, SELLITTI, MURATORE, SPANO Ottavio, VASSALLI, SCEVAROLLI, BUFFONI, CIMINO, DELLA BRIOTTA, MARINUCCI MARIANI, PANIGAZZI, DE CATALDO, ORCIARI, GIUGNI, JANNELLI, DI NICOLA, CASTIGLIONE, BOZZELLO VEROLE, GARIBALDI, SEGRETO, MASCIADRI e FRASCA. — « Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti » (1249);

VASSALLI, FABBRI, SCEVAROLLI, BUFFONI, GARIBALDI, FINOCCHIARO, MARINUCCI MARIANI, SELLITTI, GIUGNI, DE CATALDO, FRASCA, CASTIGLIONE, DELLA BRIOTTA, BOZZELLO VEROLE, MURATORE, JANNELLI, ORCIARI, MASCIADRI, DI NICOLA, PANIGAZZI, SEGRETO, CIMINO e SPANO Ottavio. — « Nuova disciplina dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione » (1250).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

« Norme d'attuazione della convenzione sull'amministrazione internazionale delle successioni, adottata a l'Aja il 2 ottobre 1973 » (1203) (*Approvato dalla 4^a Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 3^a e della 6^a Commissione;

— in sede referente:

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica l'Allegato allo statuto della scuola

europea relativo al regolamento della licenza liceale europea, con Allegato e Protocollo, firmati a Lussemburgo l'11 aprile 1984 » (1135), previo parere della 7ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore VELLA, sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e l'Australia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo finale, firmata a Canberra il 14 dicembre 1982 » (1056) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore VELLA, in data 18 marzo 1985, sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica ivoriana e la Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e prevenire le evasioni fiscali, firmata ad Abidjan il 30 luglio 1982, con protocollo d'accordo e scambio di note in pari data » (1063) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore DELLA BRIOTTA, in data 18 marzo 1985, sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del protocollo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica tedesca sul soggiorno di lavoratori di uno Stato nell'altro Stato, firmato a Berlino il 27 gennaio 1983 » (1065) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

A nome della 9ª Commissione permanente (Agricoltura), il senatore Diana ha presentato la relazione sul disegno di legge: *Deputati ZUECH ed altri. — « Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte »* (954) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dott. Santo Levatino, del dott. Angelo Pirrotta, del dott. Cesare Maria Garzia, del dott. Calogero Provenzano, del dott. Vittorio Berruti, del dott. Nicola Lo Russo Attoma, del dott. Antonino De Simone, del dott. Angelo Serradifalco, del dott. Giuseppe Frisone, del dott. Giuseppe Provenzano, del dott. Antonino Salerno, dell'ing. Emilio Ajovalasit, del signor Michele Bonanno, dell'avv. Alfredo Spatafora, dell'avv. Giuseppe Corsello, del dott. Francesco Di Martino, del prof. Leonardo Impellizzeri, dell'avv. Giuseppe Viola, del dott. Giuseppe Gioia, del signor Salvatore Centineo, del signor Alfonso Raimondi, del signor Andrea Zangara, del dott. Francesco Saverio Sforza, del dott. Enrico Formento, del dott. Antonino Passarello, a membri del Consiglio generale dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo campionaria in Palermo.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 14 marzo 1985, il senatore Covi ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore La Russa, per il reato di cui all'articolo 8, ultimo comma, della legge 4 aprile 1956, n. 212, come modificato dall'articolo 6 della legge 24 aprile 1975, n. 130 (affissione di manifesti di propaganda elettorale al di fuori degli spazi appositi) (*Documento IV, n. 50*).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni. Sarà svolta per prima l'interpellanza dei senatori Eliseo Milani, Colajanni e di altri senatori:

MILANI Eliseo, COLAJANNI, LOPRIENO, PINGITORE. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che nell'ambito dello sviluppo delle tecnologie e dei servizi di informatica, telecomunicazioni e telematica, quella della ricerca e della produzione di « unità integrate microelettriche » (*chips*), in particolare all'arseniuro di gallio, sia in tecnica analogica che digitale, rappresenta una questione decisiva e strategica, a livello mondiale e nazionale;

che nel campo della « componentistica microelettrica integrata » si stanno determinando, a livello mondiale ed europeo, scontri ed accordi di peso strategico rispetto agli interessi economici ed industriali dei singoli Paesi, con ruolo attivo dei Governi interessati;

che il fatturato complessivo del mercato mondiale dei microprocessori nel 1983 è stato di oltre 5 miliardi di dollari USA, con pesante egemonia, anche in Europa, delle industrie giapponesi e statunitensi;

che recentemente, tra la ditta olandese « Philips » e la tedesca « Siemens », è stato definito un accordo di ricerca sui *chips*, secondo il quale le due ditte, fino al 1989, dovrebbero spendere circa 1.000 miliardi di lire, mentre i rispettivi Governi contribuiranno complessivamente con 500 milioni di marchi tedeschi;

che in sede CEE l'Europa, sia pure in modo inadeguato e contraddittorio (anche per l'inerzia ed il disimpegno di alcuni Paesi europei, tra cui l'Italia), sta tentando di condizionare o contrastare il monopolio

IBM nell'*hardware* delle reti telematiche e degli elaboratori e che, da questo punto di vista, saranno anche importanti le due prossime riunioni del Consiglio dei ministri della CEE previste per il 21 novembre e 18 dicembre 1984;

che in Italia, sia sul versante delle aziende a partecipazione statale che su quello delle private, le poche iniziative di settore risultano inadeguate e contraddittorie, le risorse di ricerca e di sviluppo sono insignificanti e scoordinate ed esistono addirittura esempi di liquidazione di impegni minimi in tal senso (si pensi, ad esempio, al caso del gruppo di lavoro del CISE — Centro di informazione e sviluppo elettronico — di Milano, operante nell'ambito del programma finalizzato della componentistica elettronica del CNR sciolto nel 1983); che i *chips* della terza generazione, all'arseniuro di gallio, costituiranno l'unità fondamentale della industria degli elaboratori, degli apparati riceventi domestici radiotelevisivi e per la televisione diretta da satellite, delle unità di rete e riceventi nei servizi di telematica, via etere e via cavo od in fibra ottica, componenti, questi, che l'Italia sarà costretta ad importare sempre più dall'estero;

che i problemi di dipendenza europea e nazionale riguardano sia l'area dell'*hardware* che quella del *software*, aree sempre più connesse ed interdipendenti;

considerato:

che il Ministro per la ricerca scientifica, parlando a Milano il 27 ottobre 1984, in occasione di un convegno promosso dalla Camera di commercio e dalla Regione Lombardia, ha sottolineato « gli aspetti di pericolosità degli accordi internazionali stipulati dall'Olivetti e dalla STET », rilevando che la CEE destina oggi ai settori strategici dell'industria solo il 2,5 per cento delle sue risorse e che le industrie europee nel settore dell'informatica controllano solo il 20 per cento del mercato mondiale ed appena il 40 per cento di quello continentale;

che in questo quadro è particolarmente allarmante la situazione italiana in cui le importazioni relative ai settori ad alta tecnologia sono recentemente aumentate del 65 per cento, a fronte di un aumento delle

esportazioni appena del 15 per cento, con un progressivo peggioramento dei livelli di dipendenza dalle tecnologie statunitensi;

che il 3 agosto 1984 è stato costituito il gruppo « Esacontrol » (gruppi « Ansaldo » ed « Elsag »), ma che ancora non sono chiari gli intenti dell'IRI in relazione al progetto di un « polo informatico » nell'area ligure, come momento di rilancio dell'iniziativa italiana ed europea nel settore;

che il 2 agosto 1984 è stato annunciato un accordo tra la IBM e la CEE in cui, a fronte della chiusura della vertenza in ordine alla violazione da parte del colosso statunitense delle regole della concorrenza, la IBM si impegna a comunicare alle industrie concorrenti europee le caratteristiche del nuovo calcolatore « System 370 » almeno 120 giorni prima di immetterlo sul mercato;

che nello stesso accordo, peraltro, la IBM, che aveva ipotizzato la costituzione di una propria rete (*system network architecture*) per la gestione delle interconnessioni tra calcolatori e terminali, riconosce che l'*open system interconnection* promosso da un cartello di industrie europee è il sistema « ufficiale » cui rapportarsi;

che il 15 ottobre 1984 il Governo britannico ha bloccato l'ipotesi di accordo tra l'IBM e la « British Telecom », contribuendo in tal modo a rilanciare le proposte d'iniziativa europea nel settore, tant'è vero che lo stesso giorno il Consiglio dei ministri della CEE ha approvato la richiesta avanzata da 12 grandi industrie europee di invitare i Paesi membri a sviluppare sistemi « euro-compatibili », limitando al 10 per cento la « fetta » di mercato accessibile ai gruppi extra-europei;

che, in ogni caso, occorre fare i conti con il fatto che attualmente l'IBM controlla circa il 60 per cento del mercato mondiale e che, paradossalmente, è proprio un altro gruppo statunitense — l'ATT — a spingere le industrie europee a costituire un cartello che si contrapponga alla situazione di tendenziale monopolio del settore,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) quali siano le iniziative nazionali che il Governo ha assunto o intende assumere rispetto alla problematica descritta e, in

particolare, quali investimenti, risorse, iniziative abbia predisposto o intenda predisporre sul tema della ricerca e sviluppo della « componentistica microelettrica », come ricerca sia di base che finalizzata alle singole applicazioni (telematica, satelliti, elaboratori, eccetera);

2) quali azioni o quale posizione il Governo abbia assunto o intenda assumere in sede europea e CEE rispetto alle problematiche del settore, rispetto agli scontri ed agli accordi mondiali, rispetto ai programmi europei (ad esempio, ESPRIT) e di altre nazioni;

3) quali previsioni produttive e di mercato il Governo assuma rispetto all'*hardware* ed al *software* microelettrico e telecomunicativo, anche in relazione ai piani di settore, ai livelli occupazionali ed ai piani di riconversione e di formazione professionale;

4) quali condizionamenti intenda frapporre il Governo alla egemonia monopolistica delle multinazionali straniere operanti in Italia e, in particolare, quale posizione terrà il Governo italiano alle prossime riunioni del Consiglio dei ministri della CEE.

(2 - 00237)

MILANI ELISEO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI ELISEO. Desidero innanzitutto ringraziare il Ministro per aver accettato di rispondere a questa mia interpellanza.

Vedo con soddisfazione che questa materia, malgrado si dibatta tanto di tecnologie avanzate e della necessità di impegnarsi in tale campo, non interessa a molti, per cui eviterò di addentrarmi in una diffusa illustrazione dell'interpellanza stessa.

La lunga esplicitazione del testo consente di darla per illustrata e ritengo ragionevole attendermi una risposta puntuale da parte del Ministro. Desidero semplicemente aggiungere alcune considerazioni generali e segnalare alcuni accadimenti specifici intervenuti dopo la presentazione dell'interpellanza.

Desidero prima di tutto segnalarle, signor Ministro, la mia adesione a molte delle con-

siderazioni da lei svolte nel corso dell'audizione del 5 marzo 1985 presso la Commissione industria, commercio e turismo di questo ramo del Parlamento. In particolare intendo dichiararmi d'accordo sul fatto che in Europa la spesa per la ricerca è in termini assoluti di un qualche rilievo, ma risulta essere solo relativamente efficace in assenza di progetti comuni finalizzati sul terreno delle tecnologie di punta, di avanguardia e, se si vuole, di base.

Secondo. Non si possono definire spesa per la ricerca i fondi stanziati per le industrie in forza della legge n. 696 del 1983, che il più delle volte rappresentano delle sovvenzioni erogate per il normale e necessario rinnovamento tecnologico e quindi — se il Ministro consente — per la valorizzazione delle potenzialità di profitto.

Terzo. Assemblare, come noi facciamo, anche attraverso quelle che vengono definite le nostre industrie avanzate, tecnologie altrui non è in senso lato avanzamento tecnologico. Da questo punto di vista i processi in atto di rinnovamento delle strutture e delle telecomunicazioni sono esemplari, così come è esemplare il fatto che le rilevanti spese effettuate nel settore non siano accompagnate da investimenti per la ricerca. La commutazione elettronica, qualora non sia accompagnata dalla ricerca sulle tecnologie inserite in questo processo, non porta a nuove acquisizioni; certo, otteniamo un servizio avanzato, ma appunto attraverso l'uso di tecnologie altrui.

Quarto. I piani di ricerca definiti in forza della legge n. 46 del 1982, compreso quello del settore della microelettronica, sono importanti, ma va sottolineata l'esigua disponibilità di mezzi. La sola ricerca nel settore di base della microelettronica imporrebbe una disponibilità di fondi pari a migliaia di miliardi, e una ricerca di tale portata, se si vuole recuperare il terreno perduto rispetto agli americani e ai giapponesi, non può essere assunta che in sede europea.

Da qui una mia particolare sottolineatura sul fatto che l'Europa è ben lontana dal muoversi in quest'ottica e in questa direzione. Il recente accordo in ambito CEE che

affida a dieci grandi industrie europee ricerche specifiche riguarda l'architettura dei sistemi, non la tecnologia di base, e d'altronde su questo punto sarebbe interessante sapere se è presente una qualche industria italiana, quale e con quali finalità. Di fatto l'Europa non fa nulla di concreto per contrastare l'invasione americana e giapponese e per avanzare proprie ipotesi di ricerca. Il Ministro ha sottolineato che i fondi disponibili per la CEE vengono largamente utilizzati a favore dell'agricoltura, che è presente in questo settore una forte conflittualità tra i vari paesi europei, mentre non viene sottolineata con forza la necessità di approntare sul terreno delle tecnologie avanzate progetti comuni indirizzati alle industrie europee. Da questo punto di vista si tratta di mettere in discussione il segreto che le singole industrie mantengono circa l'acquisizione di nuove tecnologie. Quindi il vero problema è quello di un impegno europeo, e soprattutto di un impegno da parte dei governi europei per definire un terreno di ricerca ed avere esattamente coscienza che quest'ultimo può essere un terreno che non ha fine e che può comportare anche degli insuccessi. Comunque, se si vuole recuperare il *gap* tecnologico esistente tra Europa, Giappone e Stati Uniti d'America, la strada da percorrere non può essere che questa. Al di fuori di quest'ultima, penso che il Ministro convenga che l'atteggiamento dell'Europa può essere paragonato a quello di una vecchia famiglia nobile che si dispone a consumare il capitale e i beni acquisiti nel passato — in questo caso 300-400 anni di accumulazione capitalistica — e che non fa nulla per cercare di salvaguardare, rispetto a questo processo di erosione, le risorse che questo continente ha messo insieme in centinaia di anni di vita.

Gradirei una risposta sui singoli punti della mia interpellanza, con particolare riferimento al primo punto, dove si parla di componentistica microelettronica. Precisamente, desidererei sapere quali sono le azioni del Governo italiano rispetto alle problematiche del settore presenti in sede europea e rispetto ai programmi europei tipo ESPRIT. Il Ministro ne ha fatto cenno in una sua audizione e ha parlato anche di una

presenza americana; tuttavia è difficile cogliere fino in fondo la portata di questo progetto. Ritengo che sostanzialmente la partecipazione italiana sia, come sempre, una partecipazione limitata; comunque — come ho già detto — non si riesce a cogliere fino in fondo la dimensione di questo progetto. Desidero inoltre sapere quali siano in generale gli intendimenti del Governo o quali condizionamenti intenda opporre all'egemonia delle multinazionali straniere. Sono d'accordo con il Ministro circa le riserve espresse a proposito dell'accordo ATT-Olivetti. La mia opinione è che si sia andati alla liquidazione di un patrimonio italiano, anche se questo ultimo era in pericolo. Infatti, la Olivetti non avrebbe potuto resistere a lungo di fronte ad un impegno in questo settore da parte dell'ATT. Si deve tener presente che l'ATT ha un bilancio di 100.000 miliardi, può contare su un profitto pari ad oltre 10.000 miliardi e su uno *staff* di ricercatori di almeno 2.000 persone. Quindi anche in questo settore si poteva prevedere un'offensiva specifica ed un sopravanzamento rispetto alle tecnologie e alle componenti proprie della produzione Olivetti.

Inoltre, desidererei sapere qualcosa di più preciso circa le riunioni dei Ministri che si sarebbero dovute tenere nel novembre e nel dicembre dell'anno scorso in sede CEE, ed in particolare di quella che è stata tenuta qui a Roma alcune settimane fa. In questa ultima occasione è stato affrontato il tema della ricerca spaziale e su questo terreno sono state assunte delle posizioni contrapposte: quella francese, che puntava ad una presenza tutta europea e quindi alla valorizzazione del progetto Ariane, quella tedesca e soprattutto quella italiana — che ha mediato rispetto alla posizione tedesca — che prevede una presenza sia in questo progetto sia nel progetto americano Shuttle, cioè la partecipazione comunque alle ricerche condotte attraverso queste strutture spaziali messe in piedi dagli americani. So che i due progetti debbono rimanere distinti: il progetto Ariane mira sostanzialmente ad una valorizzazione di tutte le tecnologie, compresa la messa in orbita dei satelliti da parte dell'Europa.

So che la nostra partecipazione al progetto americano comporta l'utilizzazione di questo

veicolo per effettuare delle ricerche in ambito spaziale che riguardano metalli, progetti di fusione, di purificazione dei metalli ed anche progetti con finalità mediche.

Capisco questa distinzione, ma il vero problema è vedere se in Europa esiste la possibilità di dar luogo ad un progetto tutto europeo, cioè se esistono le tecnologie di base per effettuare una ricerca tutta autonoma rispetto agli Stati Uniti d'America.

Ad ogni modo su questo incontro di Roma desidero conoscere quali sono stati gli accordi o le intese raggiunti in ambito europeo.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

GRANELLI, ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo all'interpellanza che è appena stata illustrata dal senatore Milani, anche a nome dei ministri Altissimo, Darida e Gava che sono stati chiamati in causa.

L'ampiezza, l'interesse e la molteplicità dei problemi sollevati sia nel testo scritto, sia nell'illustrazione che abbiamo ascoltato un momento fa sono tali da coinvolgere un settore certamente decisivo per il futuro del nostro paese e meritano, non v'è dubbio, un serio confronto parlamentare al di là delle stesse diversità di giudizio.

Devo, tuttavia, dire che proprio la complessità dei problemi sollevati è stata tra le cause di un certo ritardo nella risposta dovuto alla raccolta di elementi non di diretta competenza del Ministro della ricerca, e la stessa ampiezza suggerisce di concentrare la risposta del Governo sui punti di maggiore rilievo, ferma restando l'opportunità di ulteriori approfondimenti anche in altre sedi.

Non c'è dubbio, anzitutto, che la produzione delle unità integrate microelettroniche, i famosi *chips*, è, come è stato osservato nell'interpellanza, una questione strategica sia a livello nazionale, sia a livello europeo, sia a livello mondiale, tanto per il settore delle telecomunicazioni e dell'informatica, quanto per la vastità delle applicazioni nei

settori più avanzati della produzione dei servizi e della stessa pubblica amministrazione.

È bene ricordare che nel campo della produzione dei componenti a semiconduttori, la tecnologia del silicio assorbe in questo momento una parte preponderante del mercato. La tecnologia dell'arseniuro di gallio e di altri semiconduttori — su cui si sofferma l'interpellanza — è, a giudizio degli esperti — che il Ministro condivide — di rilevante potenzialità strategica in quelle parti di apparato che operano ad altissima frequenza, ma non può far scordare che la quota di mercato dei componenti a semiconduttore sembra limitata anche nel medio e lungo periodo.

Secondo gli ultimi dati ufficiali disponibili, il mercato mondiale dei semiconduttori al silicio è stato nel 1983 pari a circa 18 miliardi di dollari, mentre quello dei semiconduttori composti non ha superato il miliardo di dollari. Qui è già facile individuare un rapporto. Previsioni attendibili delineano per il periodo 1984-1989 un forte incremento del mercato che, sempre in miliardi di dollari, dovrebbe passare da 25,7 a 58,3 sul piano mondiale; da 4,2 a 8,5 a livello europeo e sotto il miliardo, cioè da 398 a 806 milioni, nell'ambito nazionale.

Non molto diversa è la tendenza complessiva nel settore dell'informatica che allo stato attuale vede, come si è rilevato, l'industria europea controllare solo il 20 per cento del mercato mondiale e appena il 40 per cento di quello continentale.

In questo quadro, caratterizzato, come si vede, da squilibri che destano preoccupazioni, vanno valutate le iniziative di rilancio della microelettronica, dell'informatica, della telematica nei vari Paesi, di potenziamento della ricerca come premessa indispensabile a qualsiasi sviluppo industriale ed applicativo, di ricerca di varie forme di cooperazione internazionale per fronteggiare con realismo e determinazione la sfida degli Stati Uniti e del Giappone in vista di una situazione più equilibrata di opportunità di mercato.

Fatta questa premessa e con riferimento al primo punto dell'interpellanza in esame, il Governo può assicurare che l'Italia ha

assunto ed intende sviluppare, scontando ovviamente difficoltà e ritardi da non sottovalutare, iniziative tendenti a recuperare il tempo perduto e ad evitare subordinazioni o emarginazioni rispetto al mercato mondiale, cui è esposta anche la Comunità economica europea, che avrebbero ripercussioni gravissime sul nostro sistema economico e sugli stessi programmi di trasformazione e di modernizzazione del paese.

Ricordo qui le più importanti tra queste iniziative.

Primo: dal 1982 ad oggi, dopo l'entrata in vigore della legge n. 46, il fondo IMI per la ricerca applicata ha erogato per progetti a forte contenuto innovativo e ad alto rischio industriale nei settori della microelettronica e dell'informatica 969 miliardi di cui 555 come contributo a fondo perduto e 414 sotto forma di credito agevolato alle più importanti industrie nazionali pubbliche e private (Olivetti, Selenia, STET, SGS, Telettra, Italsiel e molte altre), che hanno potuto così rafforzare un positivo rapporto con esperti, laboratori di ricerca e con le stesse università.

Secondo: nel 1984, tra i programmi nazionali di ricerca finanziati dalla legge n. 46, è stato per la prima volta posto in essere il programma nazionale di ricerca per la microelettronica, quale sviluppo dell'importante attività già svolta in sede di progetto finalizzato del CNR, che prevede per un periodo tra i due e i cinque anni una spesa di 104,3 miliardi, di cui 73,7 miliardi per le tecnologie e le architetture per circuiti integrati VLSI al silicio e 30,6 miliardi per le tecnologie dei dispositivi a semiconduttore composto, tra i quali anche l'arseniuro di gallio.

Nel realizzare questo importante obiettivo, frutto di scelte strategiche compiute dal Governo, si richiedono rigore e massima trasparenza, anche perchè si tratta, a differenza dei contributi del fondo IMI tradizionale, di programmi nazionali interamente finanziati dallo Stato.

Sono state molte le difficoltà da superare in un primo esperimento di questa importanza e delicatezza, ma è imminente, dopo severi controlli, la stipula dei relativi con-

tratti a seguito dei bandi pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* con scadenza a maggio 1984.

Aggiungo, senatore Milani, che nella fattispecie dei programmi nazionali di ricerca, che sono organizzati in modo più rigoroso rispetto ai contributi distribuiti alle aziende, vi è in sostanza il superamento di quei rischi di assistenzialismo industriale, che invece talvolta sono presenti quando si tratta di esaminare proposte formulate non dal Governo nella sua responsabilità ma dalle medesime aziende.

Comunque, questo programma nazionale di ricerca nella microelettronica è indubbiamente di grande rilevanza.

Terzo: il 6 marzo di quest'anno il CIPE, su mia proposta, ha approvato un progetto finalizzato del CNR di rilevante importanza riguardante «Materiali e dispositivi per l'elettronica allo stato solido», che prevede una spesa in cinque anni di 126,2 miliardi. Tale progetto prevede cinque sottoprogetti: microstrutture VLSI, materiali e dispositivi per microonde e per optoelettronica, dispositivi di potenza a semiconduttore, sensori e affidabilità diagnostica varia. Essendo questa iniziativa raccordata con le altre già prese e in atto, essa consente di mobilitare ulteriormente le migliori energie scientifiche ed industriali del paese, comprese quelle qualificate potenzialità del CISE sulle quali si sofferma l'interpellanza, che sono in questo momento oggetto di particolare attenzione da parte del Governo, con riferimento al possibile allargamento della attività di questo laboratorio di ricerca anche al di là dello stesso ambito dell'ENEL.

Il complesso degli interventi, al quale dovrebbero essere aggiunti quelli relativi all'informatica e alle sue applicazioni, viene così assumendo il carattere di una politica organica e in espansione sulla quale concordano pienamente i colleghi Darida, Altissimo e Gava, indirizzata nel settore della microelettronica con una entità rilevante e certo non inferiore a quanto avviene in altri paesi europei, e in particolare al sostegno olandese e tedesco, citato dagli interpellanti, per ricerche analoghe della Philips e Siemens quantificato in 500 milioni di marchi, pari a circa 300 miliardi di lire.

Lo sforzo nazionale deve però essere in ogni caso esteso, essendo — a comparazioni molto attente — evidentemente insufficiente. Non va trascurato in questa ottica il settore delle telecomunicazioni: il piano decennale predisposto dal Ministro delle poste prevede investimenti ingenti, attorno ai 100 mila miliardi, tra il 1985 e il 1994, ma ha bisogno di un adeguato supporto in termini di ricerca e di sviluppo.

È indubbiamente aumentato in questi ultimi tempi il peso e l'importanza che l'Italia ha nel campo della politica spaziale e, poichè questo costituisce un elemento nuovo, aggiunto al testo dell'interpellanza, devo dire che nel corso della recente conferenza dei Ministri della ricerca dell'Agenzia spaziale europea, tenuta a Roma, nella quale l'Italia ha svolto un ruolo di primo piano, si è sostanzialmente avviato un programma di lungo periodo della politica spaziale che tende ad assicurare, anche nel quadro della cooperazione con gli Stati Uniti, il massimo di autonomia europea in questo settore. Infatti, sia il progetto «Columbus», che sarà una parte importante della stazione orbitante proposta dal presidente Reagan, sia il lanciatore «Ariane», hanno come punto di arrivo, al di là della cooperazione con gli Stati Uniti, quello della realizzazione di una stazione orbitante interamente europea e quello di una maggiore autonomia sul piano dei lanciatori in orbita sia di strutture automatiche che di strutture abitate. È evidente, però, che la politica svolta dalla Agenzia spaziale europea è più ampia e diversa da quella della CEE, che ha invece regole del tutto differenti, non casualmente esposte a condizionamenti paralizzanti delle decisioni che, nel campo della politica spaziale, abbiamo potuto invece superare con maggiore facilità.

Non c'è dubbio comunque che lo sviluppo della politica spaziale europea ed italiana, che ha portato tra l'altro tutti i paesi del continente a dare una risposta unitaria agli Stati Uniti, è importante anche in rapporto allo sviluppo dei satelliti e delle telecomunicazioni di cui stiamo parlando. In rapporto a ciò sono stati elaborati sia il progetto finalizzato del CNR sullo sviluppo a medio e lungo termine dei servizi telematici, che prevede

una spesa di circa 150 miliardi, sia il programma nazionale di ricerca per la telematica, 300 miliardi in cinque anni, ma che sono privi di finanziamenti, a causa delle limitate disponibilità finanziarie messe a disposizione dalla legge n. 46. Non si può non notare che tanto il progetto finalizzato quanto il piano nazionale di ricerca rappresentano il naturale ed urgente sostegno, in termini di ricerca e sviluppo, al progettato piano di settore, che assorbirà, come ho detto prima, circa 100 mila miliardi nei prossimi dieci anni. Sono in corso con il ministro Gava utili e positivi approfondimenti per accelerare l'attuazione, anche in forme nuove, delle programmate iniziative di ricerca nel campo delle telecomunicazioni ed in particolare della telematica, perchè sarebbe paradossale destinare risorse rilevanti al settore, nel campo industriale, trascurando quelle, decisive, necessarie per un livello adeguato di ricerca e di sviluppo.

Non si può dimenticare, ad esempio, che l'industria nazionale delle telecomunicazioni si avvicinerà nel periodo 1985-89 ad un fatturato di circa 25.000 miliardi di lire e che lo *standard* normale sul piano internazionale del 10 per cento in spese di ricerca e di sviluppo dovrebbe tendere anche in Italia verso i 2.500 miliardi, con un supporto pubblico di almeno 1.000 miliardi, il che non corrisponde alle risorse che sono attualmente a disposizione.

I riferimenti al mercato interno e internazionale richiedono anche qui di non perdere tempo, se si pensa che nel prossimo decennio la domanda di servizi telematici raggiungerà in Europa gli 11.000 miliardi con un *trend* che va verso i 1.000 miliardi annui, a fronte di una forte concorrenza americana e giapponese che richiede una maggiore e più tempestiva presenza europea.

A queste esigenze si riferiscono i punti 2, 3 e 4 dell'interpellanza presentata. Anche per ragioni di tempo mi occuperò contestualmente delle questioni sollevate.

Devo premettere che non corrisponde a verità che in sede europea la linea di comportamento del nostro paese sia stata inerte, contraddittoria o disimpegnata. Ad altri *partners* comunitari semmai si addice questa

critica. L'Italia — come è noto — ha avuto un ruolo determinante nel varo, dopo l'insuccesso del Consiglio europeo di Atene, del programma comunitario di ricerca ESPRIT per l'elettronica e le tecnologie dell'informazione. Non è stato facile vincere allora le resistenze che tedeschi, inglesi e francesi hanno opposto all'avvio di una iniziativa certamente insufficiente, tuttavia significativa che, sia pure tardivamente, tende a ridurre in questo settore il *gap* tra la CEE, gli Stati Uniti ed il Giappone.

Va notato anche, al di là della dimensione finanziaria, che la formula è molto interessante perchè, superando i confini nazionali, essa affianca nella ricerca avanzata industrie ed esperti della comunità scientifica dei vari paesi europei, necessariamente uniti tra loro per poter presentare le domande. La presenza italiana, favorita dagli interventi nazionali già citati per la microelettronica e l'informatica, è in espansione rispetto ad una poco soddisfacente fase pilota avviata negli anni scorsi, anche grazie alla costituzione di un Comitato nazionale per la gestione del programma ESPRIT, che riunisce esperti ed operatori industriali, il quale comitato, sotto l'impulso del Ministro per la ricerca, svolge una azione di consulenza e sostegno specialmente per quanto riguarda le piccole e le medie imprese che non sono favorite nell'accesso ai fondi comunitari.

Nel 1984 — fornisco anche qui dei dati che è utile conoscere — sono state ammesse in una prima fase a livello europeo 110 proposte per contributi comunitari di 476 milioni di unità di conto, ai quali va aggiunta una spesa ulteriore del 50 per cento come spesa diretta delle industrie, perchè la CEE dà soltanto un contributo parziale. Il 34,5 per cento di tali 110 proposte è a partecipazione italiana. Successivamente sono state selezionate altre 86 proposte per 311 milioni di unità di conto: quelle a partecipazione italiana sono salite in questa seconda selezione al 50 per cento. È quindi evidente la presenza di uno sforzo quanto meno apprezzabile per usufruire meglio delle opportunità comunitarie.

L'impegno a migliorare le nostre posizioni continuerà anche nel 1985, scadendo proprio

in questi giorni il termine entro cui devono essere ripresentate le domande per l'anno in corso.

La tendenza alla maggiore partecipazione italiana si estende però anche ad altri campi. Non vi è dubbio che problemi di dipendenza europea e nazionale riguardano, come è detto nell'interpellanza, non solo l'area dell'*hardware* ma anche quella del *software*. L'*open system interconnection*, l'OSI, rappresenta sul piano internazionale, ad esempio, un sistema di norme di interconnessione mirante ad opporsi all'uso strumentale che, a fini di mercato, le maggiori imprese di informatica multinazionali hanno sinora fatto dei loro specifici sistemi di interconnessione. Questa standardizzazione delle procedure di interconnessione, in parte definite e in parte da definire, è promosso, come è noto, dall'International Standard Organization (ISO) con la partecipazione di europei, americani e giapponesi e vede la presenza attiva e qualificata di esperti ed operatori industriali italiani, con il fine, appunto, di ostacolare anche per questa via eminentemente normativa, egemonie monopolistiche delle grandi imprese multinazionali.

Naturalmente la creazione di un mercato più aperto, di una concorrenza più equilibrata, anche rispetto a multinazionali dotate di forti tecnologie e di ampie e differenziate presenze produttive e commerciali, esige, a mio parere e a parere del Governo, non velleitarie misure protezionistiche o sterili programmi di inseguimento nel settore della ricerca, ma lo sviluppo di una crescente ed autonoma capacità industriale a livello nazionale e soprattutto europeo. Miopi e del tutto controproducenti sarebbero a questo proposito chiusure autarchiche, anche di dimensione europea, o difese puramente protezionistiche di fronte alla crescente internazionalizzazione dell'economia. Per questo — e lo dico in risposta ad una osservazione specifica fatta un momento fa dal senatore Milani — la Comunità economica europea non esclude in via di principio la partecipazione ai programmi di ricerca nella microelettronica di multinazionali, purchè siano verificabili e riconducibili a programmi di ricerca esplicitamente europei. Non è tutta-

via la prima volta che osservo come utili e coraggiose intese internazionali, bilaterali o multilaterali — da quella, per quanto riguarda l'Italia, tra l'Olivetti e la ATT, a quella tra la STET e la IBM — destinate a favorire un positivo trasferimento di tecnologie e ad acquisire più ampi spazi di mercato, contengano potenzialità di sviluppo ed elementi di rischio, e quindi di pericolosità, che richiedono a loro volta vigilanza e soprattutto sostegno ad adeguate iniziative di ricerca, di innovazione e di politica industriale nei confronti delle imprese che perseguono questi obiettivi impegnativi. Di questa linea di condotta, da applicare con coerenza in Italia, il nostro paese si è fatto e si farà portavoce nella Comunità economica europea. Oltre alla tutela più efficace, su scala europea, delle regole della concorrenza è indispensabile andare oltre il primo passo compiuto con il progetto ESPRIT. Gli ostacoli sono prevalentemente politici, come si sa. La spesa comunitaria appare fortemente squilibrata verso il settore agricolo, che assorbe oltre il 60 per cento delle risorse, mentre per le politiche nuove, da quelle riguardanti la ricerca a quelle di valore strategico ed industriale, i mezzi sono assolutamente al di sotto della necessità per essere competitivi. A ciò deve aggiungersi il permanere di mentalità nazionalistiche, per cui se la somma degli investimenti in ricerca dei dieci paesi membri della Comunità raggiunge il 20 per cento della spesa mondiale, rispetto al 27 per cento degli Stati Uniti e al 17 per cento del Giappone, soltanto l'1,5 per cento di essa è destinata a programmi europei che, a causa della loro modesta dimensione, perdono in produttività e non impediscono duplicazioni di iniziative a livello nazionale, spreco di risorse, sterili concorrenzialità e quindi minor competitività rispetto a quanto avviene negli Stati Uniti e nello stesso Giappone.

L'Italia sostiene da tempo con determinazione l'aumento delle risorse proprie della Comunità tramite una più elevata aliquota dell'IVA, e la destinazione di gran parte di esse, anche a seguito della riforma che si impone nella politica agricola comune, ai programmi di ricerca e di innovazione indu-

striaie a scala europea. Ed è in questo ambito che può avere in tempo utile uno spazio adeguato la stessa politica relativa alla microelettronica e all'informatica, che deve essere fortemente potenziata, come del resto osservano anche gli interpellanti. Siamo dell'avviso — e lo abbiamo più volte illustrato ai colleghi europei — che occorre passare subito ai seguiti del progetto ESPRIT, una volta raggiunto l'obiettivo dell'aumento delle risorse proprie, mettendo a punto progetti che nella fase di transizione potrebbero consentire di coordinare meglio i programmi esistenti. È urgente non solo dare nell'ambito della CEE un maggiore impulso al programma RACE (Research on Advanced Communication in Europe), che si riferisce esplicitamente allo sviluppo e alla modernizzazione delle telecomunicazioni (tra l'altro, devo notare, positivamente, in un momento in cui l'italiana Italtel, la francese Cit-Alcatel, la tedesca Siemens e l'inglese Plessey stanno imboccando a livello industriale la strada giusta di un'intesa a scala continentale per i sistemi di commutazione elettronica) ma soprattutto incrementare, anche sotto il profilo della ricerca, quel vasto campo di applicazione della informatica alla produzione, ai servizi — ad esempio, sanità, scuola, trasporti, gestione del territorio, pubblica amministrazione, nuovo modo di abitare — e alla stessa tutela dell'ambiente, impossibile da gestire senza strumenti tanto sofisticati.

L'Italia è intenzionata a formulare proposte concrete in proposito anche a livello europeo nelle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri della ricerca scientifica, che avrò l'onore di presiedere durante il semestre di presidenza italiana. La microelettronica e l'informatica possono assicurare, se applicate in un'ampia gamma di settori, un aumento di occupazione in nuove attività produttive nell'industria dei servizi e del terziario avanzato e una migliore qualità della vita, integrando così quella riduzione di mano d'opera che l'introduzione del progresso tecnologico nell'industria cosiddetta «matura» viene a determinare.

Su questi obiettivi che richiedono un franco dialogo con gli imprenditori e con le forze sindacali, oltre che un confronto

costruttivo tra Governo e produzione, il nostro paese continuerà a sviluppare la sua azione in sede comunitaria, specie nel corso della Presidenza di turno attualmente in atto, in consonanza del resto con gli sforzi di coordinamento e di programmazione della politica di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica che, pur tra molte difficoltà, sono del tutto corrispondenti al programma governativo approvato dal Parlamento.

MILANI ELISEO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI ELISEO. Intervengo molto rapidamente per dire che mi dichiaro soddisfatto della risposta del Ministro, cosa insolita, anche se rimangono alcune zone di ombra e di dissenso.

Intanto, mi debbo dire soddisfatto, perchè non capita tutti i giorni che un Ministro stenda una risposta puntuale ed in prima persona, assumendosi quindi la responsabilità anche politica di definire in sede parlamentare i suoi intendimenti e le sue sottolineature critiche rispetto ai problemi aperti su questo terreno; peraltro, non credo che questo sia dovuto ai vecchi rapporti di amicizia con il Ministro stesso.

Convengo in particolare con il Ministro sulla necessità di distinguere fra ricerca ed assistenzialismo, il che non significa negare la necessità di andare ad un'operazione diffusa ed informatica nell'ambito dell'industria, promuovendo quindi per questa via un salto tecnologico del nostro apparato industriale. Credo che un'operazione di questo tipo abbia senso se l'industria in quanto tale (oppure le varie industrie in consorzio) compie questo salto, lavorando ad una ricerca specifica, evitando di finanziare l'importazione di tecnologie, con un'operazione che è anche necessaria, ma che non può durare all'infinito se questo paese non vuole essere tagliato fuori nel mercato mondiale. Si rende cioè necessaria una produzione propria di tecnologie avanzate. Su questi indirizzi ed intendimenti sono dunque d'accordo con il Ministro. Devo concordare anche sul fatto che non si può chiedere, su questo terreno,

una chiusura autarchica e quanto meno il dimensionamento a livello europeo di tale problematica. Sono dell'opinione che bisogna tenere aperto il confronto con tutti, ma occorre anche prendere atto del fatto che l'Europa, da questo punto di vista, è in ritardo. Ciò che si decide oggi, signor Ministro, mi pare sia ciò che si è in grado di produrre nel settore dell'*hardware*. È mia opinione personale che è decisivo il fatto che si sia in grado di produrre o meno i cosiddetti circuiti microelettronici integrativi, ossia i *chips*.

Oggi infatti siamo ai *chips* della terza generazione con quelli all'arseniuro di gallio. Abbiamo avuto una prima generazione di produzione americana e una seconda generazione di produzione giapponese, tra l'altro copiata e rubata agli americani, e il signor Ministro saprà pure che i giapponesi sono stati fortemente penalizzati per questa operazione di spionaggio industriale.

Abbiamo ora questo salto che gli americani intendono introdurre con i *chips* della terza generazione, quelli appunto all'arseniuro di gallio. Concordo, signor Ministro, con lei sul fatto che questo prodotto oggi non è dominante sul mercato e non è dominante semplicemente perchè non è stato ancora tecnologicamente definito in tutti i suoi aspetti. Si tratta di una tecnologia in via di definizione ed entrerà sul mercato nel momento in cui apparirà collaudata.

Tuttavia il salto di qualità che si produce tra questi circuiti e gli altri è notevole e, d'altro canto, devo avvertire il Ministro che gli stessi americani si propongono di cedere nel tempo questa tecnologia per evitare che venga copiata o comunque perchè si tratta di una tecnologia particolarmente protetta, tale appunto da incorrere in una operazione di spionaggio. Allora quello che ho chiesto e chiedo è se a livello europeo esista un analogo sforzo o una analoga intenzione.

In questo settore mettiamoci d'accordo: o si è disposti a stanziare cifre del valore di migliaia di miliardi (diecimila o ventimila miliardi), pur sapendo che quella ricerca può anche produrre zero, oppure non si recupera rispetto ai ritardi che si sono prodotti nel tempo. Una ricerca di questo tipo non può essere sostenuta da un singolo paese euro-

peo. L'accordo Philips-Siemens riguarda la produzione di *chips* di una generazione ormai superata, che hanno a che fare con determinate tecnologie del *software* che riguardano le produzioni di queste industrie. Quello che è determinante è sapere se si disponga, a monte, di tali tecnologie e siccome si litiga tanto sul tasso di zucchero contenuto nel vino o contenuto nella birra e siccome le risorse della Comunità vengono il più delle volte utilizzate in quella direzione, quello che si intende qui sapere è se l'Italia — e su questo terreno prendo atto del fatto che il Ministro è stato uno degli elementi dinamici e propulsori in una situazione particolarmente penosa — intende condurre in porto queste operazioni. Infatti ho seguito l'indicazione delle cifre: sono sforzi interessanti, però ancora troppo diffusi, pure su aree tra loro convergenti. Sostanzialmente è comunque difficile individuare il soggetto trainante di tale sforzo di ricerca, cioè è difficile appurare se da questo sforzo possa derivare un laboratorio di ricerca in cui vengano impegnate duemila o tremila persone. Dal punto di vista delle ricerche di base, di fisica pura, abbiamo avuto risultati e abbiamo anche un centro comune: intendo riferirmi alle ricerche del professor Rubbia. Questi sforzi a livello europeo vengono fatti, ma quando si tratta della produzione di tecnologie di base *hardware* che in qualche modo potrebbero consentire agli europei di recuperare i propri ritardi, allora è difficile vedere quali sono gli sforzi che vengono fatti. Se mi consente, signor Ministro, la situazione è un po' difficile in quanto i nazionalismi europei e i vari interessi industriali dei singoli paesi sono in conflitto tra di loro e questa conflittualità viene prolungata nel tempo.

Era questo il senso della mia interpellanza e precisamente una lunga illustrazione di fatti, di avvenimenti e di processi che si conoscono con la sottolineatura dell'assenza di una filosofia della ricerca che collochi l'Europa — questione che non è di poco conto — rispetto al conflitto che si è aperto tra l'Europa e l'America sotto il punto di vista della concorrenza economica, in una situazione che, in qualche modo, tenda a

recuperare i ritardi, oppure, attraverso un processo lento di degradazione delle strutture produttive di ricerca in generale, emargini definitivamente l'Europa rispetto ai processi in corso. Ritengo che anche su questo argomento il Ministro, pur non avendo insistito o avendo sottolineato soltanto alcuni momenti specifici di uno sforzo che si sta compiendo in questa direzione, abbia con un tono di voce un po' velata lasciato trasparire che si è molto in ritardo, che non è facile ottenere un consenso e che la battaglia che si sta conducendo è spesso carica di incomprensioni.

Per questi motivi, ringrazio il Ministro e non posso fare altrettanto nei confronti dei colleghi in quanto sono pochi quelli presenti ai quali comunque indirizzo il mio vivo ringraziamento. Prima di concludere il mio intervento debbo far presente che tutti parlano di nuove tecnologie ma di che cosa si tratti e che cosa debba essere fatto sono pochi a saperlo. Ho seguito con attenzione la campagna per le elezioni europee e mi era sembrato che tutti fossero esperti di tecnologie avanzate. In realtà era una formula che veniva introdotta nell'ambito del comizio per dimostrare che si era moderni. Nella sostanza, quando si tratta di arrivare al dunque e si tratta di discutere le questioni che si pongono su questo terreno all'Italia e all'Europa si deve registrare una disattenzione generale (mi sia concessa questa affermazione a mio e a suo conforto signor Ministro). Si fa molta più attenzione alle cravatte, alle scarpe, alle calze italiane che vengono esportate e meno al fatto che, eccetto alcuni settori della meccanica, noi non esportiamo beni strumentali ma siamo costretti sistematicamente ad importarli. Quindi è inutile poi lamentarsi dei successi e degli insuccessi dell'economia italiana in questo settore.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza dei senatori Valenza, Salvato e di altri senatori:

VALENZA, SALVATO, CHIAROMONTE, PECCHIOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso e considerato:

che la barbara ed allucinante strage di Torre Annunziata, eseguita il 26 agosto

1984, in pieno giorno, da un vero e proprio «squadroni della morte» della camorra contro la banda rivale facente capo al boss Valentino Gionta, con l'uccisione di 8 persone (fra cui un passante) ed il ferimento di altre 7, conferma che la grande criminalità ha raggiunto, nell'area napoletana, estensione e livelli organizzativi e di armamento e tecniche di tipo militare estremamente pericolosi per l'ordine democratico e la sicurezza dei cittadini;

che episodi della gravità di quelli accaduti a Torre Annunziata, i quali hanno seminato il terrore in una città di 70.000 abitanti e colpito l'intera opinione pubblica nazionale, gettano una fosca luce sulla enorme portata degli interessi in gioco connessi ai traffici illeciti (contrabbando, droga) e sull'asprezza dello scontro tra cosche camorristiche per il controllo di interi settori della vita economica e degli affari (edilizia, appalti, mercati, eccetera);

che la temerarietà con cui agiscono i grossi *clans* camorristici fa supporre che essi facciano affidamento anche su inerzie, coperture e complicità di determinati ambienti politici (non si dimentichi il caso Cirillo) e di alcuni settori dei pubblici poteri;

che l'aggravarsi del fenomeno della criminalità organizzata a Napoli e in Campania — nonostante i colpi ad essa inferti — avviene contemporaneamente ai processi di restringimento delle basi produttive, con incremento dei licenziamenti, della cassa integrazione, della disoccupazione giovanile e con l'accentuarsi della disgregazione sociale e della vita civile, in particolare nelle grandi periferie urbane, fenomeni, questi, sui quali a suo tempo è stata richiamata l'attenzione del Governo dalla stessa relazione del prefetto Boccia sullo stato della lotta alla camorra,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se e come il Governo intenda operare una svolta radicale nel suo impegno e nella sua azione per far fronte ai nuovi compiti imposti dal grave livello di pericolosità della sfida camorristica allo Stato de-

mocratico, alla legalità ed alla convivenza civile;

se e come, contestualmente ad una rinnovata iniziativa della Magistratura e delle forze dell'ordine e ad un urgente adeguamento delle strutture giudiziarie e carcerarie, il Governo intenda approntare — in collaborazione con le istanze elettive locali — un programma organico di misure e di interventi per rispondere alla emergenza sociale e per creare le condizioni per il risanamento economico e la ripresa dell'occupazione e dello sviluppo nell'area metropolitana di Napoli e nella regione Campania.

(2 - 00185)

VALENZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENZA. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, la risposta alla nostra interpellanza avviene con oltre sei mesi di ritardo rispetto agli avvenimenti che hanno dato motivo alla nostra iniziativa: la orribile strage compiuta da un clan camorristico a Torre Annunziata il 26 agosto 1984, con l'uccisione di otto persone ed il ferimento di altre sette. Questo episodio — di una gravità eccezionale — ha creato turbamento e sgomento nella cittadina e, in pari tempo, ha determinato una notevole impressione nell'opinione pubblica nazionale.

La nostra interpellanza sottolineava la nuova pericolosità per l'ordine democratico, per la convivenza civile e per la sicurezza dei cittadini costituita dal fatto che i clan camorristici avevano dato prova di disporre di una elevata organizzazione e della capacità di mettere in atto operazioni con tecniche militari, a fini di annientamento fisico dell'avversario. In tale episodio abbiamo ravvisato un salto di qualità nel livello di pericolosità raggiunto dalla grande criminalità organizzata a Napoli.

Ora, mi sorprende che il Governo non abbia avvertito il bisogno di dare immediatamente una risposta a questo ramo del Parlamento (lo ha fatto solo alla Camera).

Lasciando stare per il momento la questione del ritardo, credo che non sia inutile discutere questa sera sia per avere informazioni sui risultati delle indagini per l'individuazione dei responsabili della strage, sia per quanto riguarda le misure di prevenzione che sono state, mi auguro, messe in atto per una più efficace lotta intesa a sgominare reti camorristiche così pericolose.

Mi auguro, nello stesso tempo, che sia data una risposta a quella parte certamente non invecchiata dell'interrogazione che riguarda gli aspetti sociali, del problema. L'interrogazione, infatti, si rifà allo stesso rapporto del prefetto Boccia sullo stato della lotta alla camorra nell'area napoletana, nel quale il prefetto per primo sottolineava come il fenomeno camorristico non possa essere sconfitto soltanto con l'azione della polizia e della magistratura, essendo necessari anche interventi adeguati sul piano economico e sociale. Difatti, se non si inverte la tendenza alla crescita della disoccupazione, alla smobilitazione dell'apparato industriale e produttivo, si determinano fenomeni di disgregazione sociale, di degradazione del tessuto civile, di parassitismo e di speculazione. Si tratta di fenomeni che costituiscono un ottimo terreno di coltura per le attività criminali e, in modo particolare, per l'affermarsi di quella che è chiamata «economia criminale», ovvero una economia improduttiva, fondata su traffici illegali, in particolare sul traffico della droga e sul controllo di attività concernenti gli appalti, i servizi, i mercati, i settori del turismo e così via.

Questa parte dell'interpellanza non è davvero invecchiata e mi auguro che il sottosegretario Corder ci dica qualche cosa e cioè se il Governo ha pensato a mettere in atto, in questi mesi, interventi di urgenza con una certa organicità, i quali possano consentire una ripresa del tessuto economico e produttivo a Napoli, interventi che possano dare una prospettiva a questa città e, in particolare, al mondo giovanile. Mi auguro che vengano date in questa sede tali risposte perchè in tal caso, forse, il tempo non sarà trascorso invano.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testè svolta.

* CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'argomento proposto dal senatore Valenza con l'interpellanza ha già formato oggetto di diffusa ed articolata relazione del Ministro dell'interno che appunto in occasione di un apposito dibattito, svoltosi il 18 settembre dello scorso anno alla Camera dei deputati, ha dettagliatamente riferito sui fatti e sulla pronta reazione delle forze dell'ordine e della magistratura che avevano avviato immediatamente estese ed approfondite indagini per individuare i responsabili e i mandanti della strage di Torre Annunziata.

È vero che rispondiamo con un certo ritardo a questa interpellanza, ma non è men vero che la diffusa ed articolata relazione del Ministro alla Camera era già di per se stessa, a nostro avviso, esauriente risposta.

Successivamente a tale dibattito, e precisamente il 2 novembre dello scorso anno, a conclusione delle indagini e di dettagliati rapporti della squadra mobile, del centro Criminalpol di Napoli, dei carabinieri e della guardia di finanza, la procura della Repubblica di Napoli emetteva provvedimenti restrittivi a carico di 22 persone, tutte imputate di associazione per delinquere di stampo camorristico, otto delle quali ritenute responsabili di concorso nella strage di Torre Annunziata.

Il giorno successivo, l'ufficio istruzione del tribunale di Napoli emetteva mandati di cattura a carico di 32 persone, a conclusione di investigazioni effettuate sul conto dell'organizzazione camorristica operante a Torre Annunziata e facente capo al latitante Valentino Gionta. Otto persone sono state arrestate; per 19 persone i provvedimenti sono stati notificati presso le case circondariali, ove si trovano queste persone già detenute; le altre 24 persone contro le quali sono stati spiccati i mandati risultano tuttora latitanti.

La circostanza che tra gli imputati di strage figurino personaggi al vertice delle organizzazioni del ceppo principale della nuova famiglia, e in particolare Antonio Bardellino, fa fede dei progressi delle indagini volte a dipanare il groviglio di sottorganizzazioni che il filone della nuova famiglia ha prodotto a seguito dell'espansione ottenuta nell'ultimo periodo a spese del grande clan

rivale dominato dalla figura di Raffaele Cutolo.

Come recentemente è accaduto per importanti stragi di stampo mafioso, si sta realizzando un'importante inversione di tendenza rispetto a precedenti fasi in cui le indagini relative a delitti anche di grosso impatto emotivo sull'opinione pubblica rimanevano a lungo senza orientamenti.

L'annotazione assume maggiore rilievo se si considera anche che, a sua volta, il gruppo facente capo a Valentino Gionta e a Michele D'Alessandro è stato colpito da altri provvedimenti giudiziari per imputazioni correlate alla sua posizione di progressiva antitesi rispetto alla parte della nuova famiglia legata al noto Antonio Bardellino.

In occasione del citato dibattito, il Ministro dell'interno ha illustrato i risultati conseguiti dalle forze dell'ordine nell'azione di contrasto contro la camorra.

Non si può dire che le stesse forze dell'ordine e la magistratura siano rimaste nel frattempo inerti di fronte alle ultime manifestazioni del fenomeno camorristico nel suo complesso, il quale è anzi seguito anche a livello di *intelligence*, proiettata altresì a cogliere il divenire del fenomeno stesso.

Oggi si è giunti alla individuazione di circa 2.400 affiliati alla Nuova camorra organizzata e di circa 2.300 affiliati alla Nuova famiglia.

L'impegno profuso dai vari settori delle forze di polizia nel perseguimento delle centrali criminose e nella identificazione dei responsabili di gravi delitti ha portato ad inquisire nel secondo semestre del 1984 e nei primi mesi dell'anno in corso, ai sensi dell'articolo 416-*bis* del codice penale, ben 26 associazioni con il perseguimento di 305 persone.

Tra le operazioni di particolare rilievo merita di essere segnalata quella sviluppata in provincia di Avellino nell'ottobre e nel dicembre del 1984 nei confronti di affiliati alla Nuova camorra organizzata, ricadenti nell'orbita dei noti Graziano, registi di tutte le attività illecite realizzate nel comune di Quindici e di quelle connesse alla gestione del potere politico e amministrativo locale. La stampa ne ha parlato diffusamente.

Un'altra operazione è stata condotta a termine, nel febbraio ultimo scorso, dalla polizia di Stato nei confronti di un'associazione affiliata alla Nuova famiglia, guidata dai noti Guida Nunzio e Giuliano Luigi, con ramificazioni su tutto il territorio nazionale, impegnata nel settore delle estorsioni, delle truffe, dell'usura, del gioco clandestino e del traffico di sostanze stupefacenti.

L'esito delle lunghe e complesse indagini ha determinato l'emissione di provvedimenti restrittivi della libertà personale a carico di 46 persone e l'arresto di 36 di esse.

La più mirata, per così dire, azione di prevenzione e repressione nei confronti della criminalità organizzata in Campania ha reso possibile, a partire dal settembre del 1984, la interruzione di quattro *summit*, tenuti in provincia di Napoli da esponenti della Nuova famiglia, e la cattura di 23 persone, la maggior parte delle quali appartenente ai clan Gionta e D'Alessandro. Si è registrata inoltre la cattura di numerosi latitanti. Sono stati infatti assicurati alla giustizia — e chiedo scusa per questa elencazione — sempre dal settembre 1984 ad oggi i noti: Gallo Pasquale, Mallardo Giuseppe, Boccia Mario, Verde Domenico, Salzillo Antonio, Giuliano Raffaele, i fratelli Giuseppe e Salvatore Lo Russo, Licciardi Gennaro, Raffone Renato, Esposito Gennaro e Maresca Ciro (tutti appartenenti alla Nuova famiglia) e D'Andrea Cosimo, Abagnale Agostino, Schiavone Donato, Maisto Antonio, Di Girolamo Pasquale, Angelino Antonio e Distigo Domenico (tutti affiliati alla Nuova camorra organizzata).

Oltre ai dati forniti dal ministro Scalfaro, in ordine all'applicazione della normativa antimafia in Campania dall'entrata in vigore della legge stessa fino al primo semestre dello scorso anno, mi permetto di fornire ora i dati relativi al secondo semestre del 1984 per la stessa regione.

Anche in tale periodo è proseguita, in modo efficace, l'applicazione della legge, con l'utilizzazione delle misure di carattere patrimoniale ivi previste, e sono stati quindi neutralizzati ingenti profitti, acquisiti da elementi di spicco della camorra, verosimilmente attraverso attività certamente illecite. Sono stati disposti 1.059 accertamenti patri-

moniali nei confronti di indiziati di appartenere ad organizzazioni camorristiche: di essi, 578 sono stati ordinati dai questori, 383 dai procuratori della Repubblica, 98 dai tribunali. Sono stati disposti 964 accertamenti bancari, 572 dai questori, 329 dai procuratori della Repubblica, 63 dai tribunali. Questori e procuratori della Repubblica hanno inoltrato rispettivamente 31 e 124 proposte di sequestro dei beni, di cui 37 accolte dall'autorità giudiziaria. Tra tali sequestri si annoverano quelli in danno, si fa per dire, delle famiglie Nuvoletta, Gionta e Bardellino. Sono state disposte inoltre confische di beni nei confronti di 12 camorristi, tra cui Michele Zaza.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Napoli, nel secondo semestre del 1984 sono state denunciate, ai sensi dell'articolo 416-*bis* del codice penale, 343 persone. Nei confronti di 110 persone sono state proposte misure di prevenzione ai sensi dell'articolo 2 della legge 31 maggio 1965, n. 575, con l'integrazione degli articoli 13 e 14 della legge n. 646. Inoltre, nei confronti di 96 persone sono state proposte misure di prevenzione previste dall'articolo 3 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423.

Circa i processi giudiziari in corso contro appartenenti alle organizzazioni camorristiche, mi permetto di comunicare che presso la decima sezione del tribunale di Napoli è in corso un procedimento penale, per il reato di cui al già più volte citato articolo 416-*bis* del codice penale ed altre imputazioni nei confronti di 634 persone coinvolte nella operazione di polizia giudiziaria del 14 giugno 1983, che aveva interessato inizialmente 857 persone. Detto procedimento è diviso in tre tronconi: il primo contro 252 persone, tra cui Enzo Tortora, è in fase dibattimentale dal 4 febbraio scorso; il secondo, contro 196 persone, è ugualmente in fase dibattimentale dall'11 marzo corrente; per il terzo, contro 186 imputati, il dibattimento inizierà il 29 aprile prossimo venturo. Presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere sono in corso due procedimenti penali di rilievo riguardanti organizzazioni camorristiche: il primo, scaturito da operazioni di polizia giudiziaria, risalenti al 1982, interessa 158 imputati di associazione per delinquere e altri reati, è in fase dibattimentale dal 1° ottobre dello

scorso anno e sta per concludersi; il secondo, iniziato a seguito di rapporto giudiziario dei carabinieri del luglio 1983, interessa 104 persone accusate di associazione a delinquere di stampo mafioso e dovrebbe già essere in fase dibattimentale. Presso il tribunale di Salerno è in corso un ulteriore procedimento penale contro 115 imputati, ai sensi dell'articolo 416-bis del codice penale iniziato nel 1983, a seguito di rapporto giudiziario della questura di Salerno.

Desidero infine proporre all'attenzione degli onorevoli interpellanti e del Senato il notevole calo delle manifestazioni criminose di matrice camorristica verificatosi negli ultimi tempi, a seguito della efficace e concentrata azione delle forze dell'ordine e della magistratura.

Per quanto concerne gli omicidi compiuti dalla camorra nei primi due mesi di quest'anno ne sono stati commessi sette, di cui sei a Napoli, a fronte — a me non piacciono mai questi raffronti, ma da un punto di vista statistico sono necessari — dei 17 compiuti nel 1984 e dei 41 del 1983, nello stesso periodo preso in considerazione. Riferisco inoltre alcuni significativi dati, riguardanti la sola provincia di Napoli, che dimostrano una forte tendenza alla diminuzione dei reati di maggiore allarme sociale. Nello scorso mese di gennaio sono state rilevate tre estorsioni, rispetto alle 21 del corrispondente periodo del 1984, 264 rapine, contro le 606 del 1984, sempre nel corrispondente periodo, e 284 scippi, contro i precedenti 551.

Nel corso del dibattito del 18 settembre dello scorso anno il ministro Scalfaro, dopo essersi soffermato ad illustrare l'attività delle forze dell'ordine contro il traffico di droga, che indubbiamente costituisce parte rilevante della criminosa attività della camorra, ha esposto le linee politiche che fin dall'inizio del suo mandato ha impresso all'azione complessiva del Ministero dell'interno per contrastare, nel modo più articolato ed efficace possibile, gli attacchi della criminalità comune ed organizzata alla società ed alle istituzioni. Le cito sommariamente: 1) i numerosi e periodici incontri tra centro e periferia, articolati su base regionale, interregionale e infraregionale, estesi a tutto il territorio nazionale; 2) l'intensa atti-

vità del Comitato nazionale e dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, sempre allo scopo di avere una conoscenza puntuale ed attenta dei vari problemi sulla materia e conseguire il massimo coordinamento tra le forze di polizia e le più efficaci intese con la magistratura; 3) il potenziamento degli organici ed il potenziamento tecnologico delle forze dell'ordine.

Gli onorevoli interpellanti saranno senz'altro a conoscenza del fatto che domani, o al massimo dopodomani, la Commissione affari interni della Camera dei deputati, in sede legislativa, approverà un provvedimento tendente appunto ad un cospicuo ampliamento dell'organico delle forze dell'ordine. Inoltre il 10 gennaio scorso il Consiglio dei ministri ha approvato altri due disegni di legge, il primo che prevede l'aumento di 4.500 unità negli organici degli agenti e assistenti della polizia di Stato e il secondo che prevede un incremento di 8.000 unità. Infine, nella legge finanziaria è previsto lo stanziamento di 600 miliardi per il triennio 1985-1987, grazie al quale si potrà conseguire un adeguato potenziamento tecnologico delle forze di polizia, soprattutto nei settori della motorizzazione, dell'informatica, delle telecomunicazioni, della polizia scientifica e dell'armamento.

Per quanto riguarda la specializzazione ed il conseguimento di una maggiore professionalità degli appartenenti alle forze dell'ordine, prosegue intensamente l'attuazione dei programmi previsti dalla legge di riforma e dai relativi decreti di attuazione. Il Ministro dell'interno ha riferito al riguardo in occasione dell'ultima audizione davanti alla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.

Infine occorre ricordare l'impegno del Governo nel settore della lotta contro la droga. Rammento, in proposito, che il 16 ottobre dello scorso anno la Presidenza del Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge contenente misure urgenti in materia di lotta contro la droga. Tale provvedimento definisce i compiti del comitato di coordinamento nazionale e prevede una serie di disposizioni intese a fornire alla magistratura ed alle forze di polizia strumenti normativi più ampi in materia penale ed anche nel campo processuale.

Nell'ambito della collaborazione internazionale nella lotta contro il traffico della droga si è intensificata, in particolare, la collaborazione con gli Stati Uniti. È noto che il 2 e il 3 ottobre dello scorso anno si è insediato a Washington uno speciale comitato di collaborazione Italia-USA sotto la contestuale presidenza del Ministro dell'interno italiano e del Ministro della giustizia degli Stati Uniti. Recentemente, il 16 e il 17 gennaio scorsi, si è tenuta a Roma un'altra riunione plenaria del comitato, in occasione della quale è stato deciso, tra l'altro, il rafforzamento della collaborazione comune dell'azione di contrasto del traffico della droga del bacino del Mediterraneo e del flusso di cocaina — nel cui traffico, come è noto, è interessata soprattutto la camorra — dal Sud America verso i rispettivi paesi. Nella stessa occasione è stato stabilito di intraprendere una comune azione per la localizzazione e la cattura dei criminali responsabili del traffico di droga e sono stati approfonditi alcuni problemi connessi con l'estradizione e la reciproca assistenza giudiziaria. La prossima sessione del comitato avrà luogo quanto prima, entro la prossima primavera, negli Stati Uniti, a Washington. I lavori tuttora in corso per conseguire un aggiornamento, con integrazione e realizzazione della legislazione antimafia, completano il quadro. In tale contesto è prevista anche l'introduzione di disposizioni per garantire la trasparenza all'attività delle amministrazioni locali.

Mi permetto ora di riferire in ordine ai programmi di rafforzamento delle strutture degli uffici giudiziari in Campania. Per quanto riguarda il personale, fin dal 10 novembre 1982 il Ministro di grazia e giustizia ha richiesto al Consiglio superiore della magistratura la copertura di tutti i posti di magistrato vacanti nei distretti di Napoli e Salerno, cercando nel frattempo di mantenere al più alto livello possibile di efficienza gli uffici giudiziari della regione.

Sono tenute in particolare attenzione le sedi giudiziarie più interessate ai fenomeni di criminalità organizzata e terroristica per una revisione degli organici ed un adeguamento in relazione alle situazioni derivanti dall'emanazione di recenti normative (custo-

dia cautelare, modifica delle norme sulla competenza del pretore).

Circa il potenziamento delle strutture materiali, il Ministero di grazia e giustizia ha approvato lo scorso anno, per la Campania, i seguenti programmi di edilizia giudiziaria: completamento della costruzione della pretura di Sorrento, per lire 75.750.000; completamento della costruzione della pretura di Casoria, per lire 2.982.120.000; completamento della pretura di Venafrò, per lire 785.880.000; completamento della costruzione della pretura di Solopaca, per lire 220.000.000; ristrutturazione e ampliamento, con perizia di variante, della pretura di Frattamaggiore, per lire 80.000.000.

È inoltre previsto un finanziamento di due miliardi e duecento milioni per il completamento del nuovo palazzo di giustizia di Santa Maria Capua Vetere. La realizzazione delle relative opere potrà consentire finalmente il trasferimento degli uffici giudiziari nella nuova sede.

È in corso di costruzione il nuovo palazzo di giustizia di Napoli, a cura dell'amministrazione dei lavori pubblici, con spesa posta per legge a totale carico dello Stato.

Per far fronte all'emergenza connessa con il fenomeno camorristico nell'area napoletana, l'amministrazione giudiziaria intende potenziare le strutture giudiziarie destinando espressamente allo scopo: un'aula di udienza ed accessori per complessivi metri quadrati 700, sita in Napoli, alla via Reggia di Portici, 40 (angolo via Gianturco); un'aula di udienza ed accessori per complessivi metri quadrati 1.200 sita in piazza Neghelli (rione Cavalleggeri Aosta); un'aula di udienza ed accessori, attualmente in costruzione per metri quadrati 10.000 circa, sita alla via C. Porzio, nelle adiacenze del carcere giudiziario di Poggioreale; un'aula di udienza di metri quadrati 400 circa, da usare solo in caso di emergenza, già destinata alla seconda sezione della corte d'assise di appello, sita in piazza S. Domenico Maggiore.

Infine, a Santa Maria Capua Vetere sono stati realizzati un'aula di udienza ed accessori per complessivi metri quadrati 1.500 sita alla via Cappuccini e un'aula di udienza

in fase di allestimento per complessivi metri quadrati 180, sita nell'erigendo nuovo edificio giudiziario.

Durante lo scorso anno sono state assegnate agli uffici giudiziari del distretto di Napoli e Salerno, secondo le necessità e le richieste, nuove attrezzature, quali macchine da scrivere elettroniche, fotoriproduttori, studi per magistrati e funzionari, armadi corazzati di sicurezza o metallici, calcolatrici, *computers*, autovetture blindate di massimo livello di sicurezza e così via.

Nel settore della sicurezza è stato completato l'impianto di sicurezza del tribunale di Avellino e quello della pretura di Napoli.

Signor Presidente, onorevoli senatori, ritengo che la relazione del ministro Scalfaro, di cui ho delineato i tratti essenziali, resa davanti all'Assemblea della Camera dei deputati il 18 settembre dello scorso anno, e gli elementi ulteriori che ho avuto modo di aggiungere, costituiscano risposta adeguata ai quesiti sostanzialmente politici formulati dagli onorevoli interpellanti, in ordine alla misura ed alla qualità dell'impegno del Governo nella lotta alla criminalità organizzata.

Durante il dibattito dello scorso settembre alla Camera dei deputati, l'onorevole Napolitano manifestò la propria insoddisfazione, sotto il profilo politico, e quella naturalmente del Gruppo del partito comunista italiano, per la risposta data dal Governo, in relazione soprattutto alla situazione sociale ed economica in cui versano le zone ove alligna, si radica, trova un *humus* favorevole la camorra. Si tratta di questione che, senza alcun dubbio, tocca profondamente l'intero Governo, che infatti non può non dedicarvi la massima attenzione. A tale interesse non può sottrarsi il Ministero dell'interno, soprattutto per gli innegabili riflessi sull'ordine e la sicurezza pubblica generali. Gli incombe, dunque, il dovere di conoscerne le cause e di indicarle al Governo nella sua collegialità, al Parlamento e all'opinione pubblica.

Senza voler svincolare, devo dire che non rientra nei compiti specifici del Ministero dell'interno la concreta soluzione dei problemi, che — secondo quanto generalmente

viene ritenuto — hanno provocato, o quanto meno favorito, l'attuale situazione, rendendo conseguentemente necessaria una intensa e assidua azione di prevenzione e di repressione da parte delle forze dell'ordine e della magistratura, ma convengo che non sono sufficienti azioni di prevenzione e repressione. Ci vuole qualcosa di più che penetri nel tessuto di quella società per guarire piaghe economiche e sociali di lunghissima storia. Su questo punto specifico ritengo di aver fornito una risposta non compiuta e di non aver dimostrato, nè di essere in grado di dimostrare, attraverso i fatti specifici, la validità e l'efficacia con cui, peraltro, l'azione di Governo si sta esplicando per affrontare i problemi della disoccupazione in generale e in particolare della disoccupazione giovanile.

Si chiede da parte degli interpellanti un impegno del Governo: il Governo e il Ministero dell'interno si sono impegnati in questa lotta e continuano ad impegnarsi. Certamente, non bisogna dimenticare che non esiste solo la minaccia della camorra; la mafia, la droga, la criminalità comune e il terrorismo, che hanno ripreso a minacciare la società e le istituzioni, premono sui vari fronti. Non può essere quindi chiesto un impegno ancor maggiore a discapito delle altre suddette esigenze.

Nello spirito di servizio, nel quadro di una serie di provvedimenti che il Governo ha approntato e sta approntando per il Mezzogiorno e della necessaria collaborazione tra Governo e Parlamento, il Ministero dell'interno è comunque pronto ad accogliere critiche costruttive e utili suggerimenti per rendere sempre più efficace la sua azione istituzionale a difesa della collettività.

VALENZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENZA. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il sottosegretario Corder per le dettagliate informazioni che ci ha fornito. La mia parte politica non sottovaluta affatto i colpi che sono stati inferti alla grande criminalità organizzata nell'area napoletana

quanto a imputazioni, mandati di cattura, arresti, processi e condanne.

Devo rilevare — se ho capito bene — che circa la strage di Torre Annunziata non si è ancora arrivati a fare piena luce su quell'orribile episodio e che siamo ancora alla fase degli indizi e della presunzione di responsabilità. Inoltre mi sembra, anche da un accenno autocritico dell'onorevole Corder, che le misure di prevenzione che riguardano soprattutto le richieste dei cittadini di una presenza decentrata sul territorio di presidi modernamente attrezzati (commissariati,

stazioni di carabinieri, pattugliamenti sistematici) non sono state ancora realizzate. Basta girare — infatti — nell'entroterra napoletano per avvertire, da parte dei cittadini, una sensazione di insicurezza e di scarsa presenza permanente e sistematica dei presidi di polizia. Non sappiamo come le misure di aumento degli organici verranno distribuite sul territorio. Ritengo che questo sia un elemento molto importante ma nelle dichiarazioni del rappresentate del Governo non si può cogliere ancora una linea di decentramento e di presenza efficace.

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

(Segue VALENZA). Per quanto riguarda l'applicazione della legge La Torre, l'onorevole Corder ci ha detto dei passi avanti che sono stati compiuti. Tuttavia debbo constatare molti ritardi e molti limiti: solo 37 provvedimenti di confisca sono stati accolti dalla magistratura. A Napoli e nell'entroterra napoletano si ha la sensazione e la consapevolezza che le grandi fortune accumulate dai clan camorristici, con i loro loschi traffici, non sono state ancora sufficientemente colpite e che l'impianto della vasta economia criminale è ben lungi dall'essere stato liquidato.

Circa l'efficienza degli uffici giudiziari ho ascoltato le parole di assicurazione che sono state espresse con riferimento ai provvedimenti in corso. Ne prendo atto, però, nello stesso tempo, devo ricordare all'onorevole Sottosegretario che gli avvocati di Napoli sono in sciopero. Si tratta di 5.000 avvocati, che fanno capo al tribunale di Napoli e che protestano per le condizioni assolutamente insoddisfacenti in cui si svolge l'attività della giustizia a Napoli. Ciò dimostra che la situazione di grave crisi non è risolta. Inoltre da molti ambienti si mette in dubbio la funzionalità del nuovo palazzo di giustizia, ancora da completare presso il centro direzionale.

Passando agli interventi economici e sociali, di cui anche l'onorevole Corder ha sottoli-

neato l'importanza, devo osservare che il Sottosegretario ha usato espressioni abbastanza generiche. Non pensiamo certo che il Ministero dell'interno possa svolgere un'efficace lotta contro la disoccupazione: sappiamo che questo non fa parte dei compiti del suo Ministero, onorevole Sottosegretario, ma lei qui rappresenta, credo, tutto il Governo. Ebbene debbo constatare che lei non è in condizione di poter indicare un programma, un progetto concreto di interventi a Napoli che in un ragionevole periodo di tempo, a breve e a medio termine, riescano ad invertire la tendenza alla smobilizzazione dell'apparato industriale, consentendo la riassunzione dei cassaintegrati e l'apertura di nuove prospettive ai giovani. Questo programma non c'è, nonostante vengano annunciate, anche con progetti di legge sul Mezzogiorno, sull'occupazione giovanile e così via, grandi cifre di finanziamento che però non si traducono in alcun programma reale e concreto, verificabile.

Per questi motivi, mentre ringrazio per le informazioni dettagliate che l'onorevole Sottosegretario ha voluto darci e che sono utili per il nostro lavoro, per l'attività di sollecitazione e di controllo dei parlamentari della nostra parte politica, non posso nel modo più assoluto dichiararmi soddisfatto. Indubbiamente, quanto lei ci ha detto può far intrave-

vedere la possibilità di alcuni miglioramenti nella situazione, ma essi non sono tali da costituire una svolta, da cambiare veramente le cose e darci assicurazioni per il futuro.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Rossanda, Salvato e di altri senatori:

ROSSANDA, SALVATO, TEDESCO TA TO', BELLAFIORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali spiegazioni può dare dei comportamenti arbitrari ed abnormi, già in altre occasioni denunciati, del prefetto di Ragusa nei riguardi di cittadini stranieri partecipanti a movimenti pacifisti nella zona di Comiso, dei quali si forniscono di seguito alcuni esempi:

espulsione per « indigenza », nel marzo 1983, delle signore Veronica Kelly (irlandese), Katya Bramer (danese), Maryke Molenaar e Peggy Ravesteyn (olandesi), Teresa Hoskyns, Mary Millington, Katherine Barker e Sarah Booker (inglesi), Susanne Klein e Masha Oppen (germaniche);

arresto per « blocco stradale », l'8 agosto 1983, del cittadino austriaco Rainer Hohfeind, mentre si trovava su terreno privato di proprietà della cooperativa « Vigna Verde »;

arresto di Andrew Hudson, il 5 agosto 1983, da parte di carabinieri che lo prelevano sulla strada dopo averlo invitato a entrare nella base missilistica, cosa che l'Hudson non fece, ma della quale fu invece accusato;

espulsione del cittadino germanico Thomas Nickel, nello stesso periodo, dopo sole 6 ore dal suo arrivo a Comiso, per omessa dichiarazione di soggiorno, indigenza (circostanza non vera quest'ultima) e perchè « potenzialmente criminoso e dai comportamenti devianti ».

Si chiede, pertanto, se il Ministro non ritiene di dover richiamare con urgenza il prefetto di Ragusa a un comportamento consona con le norme della nostra Costituzione sulla libertà di manifestare la propria opinione e di partecipare alle associazioni li-

beramente costituite e rispettoso, altresì, dei trattati internazionali sottoscritti dalla Repubblica italiana, che stabiliscono la libertà di circolazione e soggiorno dei cittadini di Stati membri della CEE.

(3 - 00379)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* **CORDER**, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo ora all'interrogazione del senatore Rossanda e di altri senatori con la quale si chiede ragione di provvedimenti di espulsione adottati dal prefetto di Ragusa nei confronti di cittadini stranieri partecipanti a movimenti pacifisti a Comiso. A tale riguardo devo precisare che nel mese di marzo 1983 sono stati emessi a Ragusa 11 provvedimenti di espulsione. Di tali provvedimenti, soltanto 4 furono adottati ai sensi dell'articolo 271 del regolamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ovvero per le accertate condizioni di indigenza di 4 cittadine straniere. I restanti provvedimenti furono, invece, adottati ai sensi dell'articolo 150, quarto comma, dell'anzidetto testo unico, in quanto gli interessati avevano contravvenuto alle norme sul soggiorno, previste dall'articolo 142 dello stesso testo unico.

Per quanto riguarda le 4 espulsioni adottate ai sensi dell'articolo 271 del regolamento su ricordato, non si rileva alcuna illegittimità nei provvedimenti stessi. Infatti, secondo lo stesso tenore letterale della norma, la misura amministrativa della espulsione deve essere adottata, senza alcun margine di discrezionalità, non appena venga accertata l'indigenza.

Nel caso di specie, le straniere, al momento del loro fermo e accompagnamento in questura, erano del tutto sprovviste di mezzi finanziari.

Neppure gli altri provvedimenti di espulsione si ritengono censurabili sotto il profilo indicato dagli onorevoli interroganti.

I provvedimenti di espulsione per contravvenzione alle norme sul soggiorno trovano il

loro fondamento nel potere discrezionale riconosciuto all'autorità di pubblica sicurezza dall'articolo 150, quarto comma, del testo unico anzidetto. Tale potere — che si ritiene sia stato usato correttamente — è stato esercitato nel presupposto che lo straniero, per il solo fatto di tale violazione, è qualificabile come elemento di turbativa, per cui è assoggettabile al provvedimento di espulsione.

Quanto alla vicenda del cittadino austriaco Rainer Hohfeind, devo precisare che egli non è stato arrestato, ma identificato e trattenuto per accertamenti nel corso della manifestazione organizzata dai pacifisti l'8 agosto 1983. Accompagnato in questura, l'Hohfeind veniva espulso dal territorio nazionale per contravvenzione alle norme sul soggiorno.

Analogo provvedimento veniva adottato nei confronti del cittadino inglese Andrew Peter Hudson, arrestato dai carabinieri del nucleo di vigilanza dell'aeroporto Magliocco, il 5 agosto 1983, mentre tentava di introdursi con altri all'interno della base.

Anche il cittadino tedesco Thomas Nickel veniva allontanato dal territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 152 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, sia perchè responsabile di contravvenzione alle norme sul soggiorno, sia perchè riconosciuto indigente e senza fissa dimora. Per sua stessa dichiarazione, resa a verbale, il Nickel si trovava già da qualche giorno a Comiso e aveva superato il periodo di 90 giorni, prescritto dall'articolo 142 del testo unico, di soggiorno in Italia. La situazione di indigenza dello stesso è stata riscontrata non soltanto dagli organi di polizia italiani, ma anche dalla polizia austriaca, che gli ha inibito l'ingresso in Austria. Gli organi di polizia di frontiera del Brennero hanno, perciò, dovuto far ricorso al consolato della Germania federale di Milano, che ha poi provveduto a fornire al Nickel i mezzi necessari per attraversare il territorio austriaco e far rientro in Germania.

Dall'esame obiettivo dei casi appena ricordati, devo ribadire che non può essere rilevato alcun comportamento arbitrario da parte dei responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia di Ragusa

e, tanto meno, si può ravvisare, in detta circostanza, un comportamento differenziato nei confronti dei cittadini stranieri rispetto ai cittadini italiani.

È appena il caso di rilevare che, a fronte di un movimento di cittadini stranieri per circa 400 unità, identificati nella zona di Comiso nel 1983 e nei primi mesi del 1984, sono stati adottati soltanto 21 provvedimenti di espulsione e un provvedimento di allontanamento dal territorio nazionale, pari a poco più del 5 per cento delle unità presenti. Inoltre, nello stesso periodo, sono stati muniti di foglio di soggiorno 70 cittadini stranieri.

In ogni caso, non si può prescindere dall'esigenza, espressamente prevista da leggi vigenti, di disporre un assiduo controllo del movimento di stranieri sul territorio nazionale, soprattutto laddove — come nel caso di Comiso — esiste una situazione assai delicata, anche sotto il profilo internazionale.

ROSSANDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSANDA. Mi dispiace, signor Sottosegretario, di non potermi dichiarare soddisfatta delle sue spiegazioni. Basterebbe il ritardo con cui queste informazioni arrivano — è quasi un anno che abbiamo presentato questa interrogazione — per mettere in discussione la sufficienza della risposta fornita dal Governo. Peraltro, sulle motivazioni di indigenza, che sono state sollevate nei confronti di alcune cittadine straniere, ci sono larghi motivi ed ampie testimonianze, portate anche successivamente nel processo, per dimostrare che tale indigenza non era affatto assodata. Infatti, non solo da parte dei cittadini italiani era stata mostrata piena disponibilità, ad esempio, ad ospitare e fornire condizioni di sostentamento alle persone colpite dal provvedimento, ma queste ultime avevano anche dimostrato di essere in possesso di denaro. Mi riferisco in particolare al caso della signora Veronica Kelly.

Per quanto concerne gli altri casi che ho citato nella interrogazione, da me presentata assieme ad altri colleghi, sui quali il Sottose-

gretario ha dato una versione evidentemente coerente con quanto risulta dai verbali, noi ci sentiamo di mettere in discussione la sua stessa interpretazione. Riteniamo comunque eccessivo il margine di discrezionalità da parte della prefettura e degli organi di polizia locale nel valutare la pericolosità o meno di questi soggetti, sulla base di elementi che non risultano in nessuna maniera essere stati fondati sulla sussistenza di episodi che possano avere in qualche modo turbato la vita della cittadina di Comiso. Non si possono infatti a nostro parere considerare tali la partecipazione a manifestazioni pacifiche nei dintorni della base.

Vorrei ricordare al Sottosegretario che, invece, ben più grave — l'ho potuto registrare io stessa in alcune mie visite — è la turbativa generata da un'intensa attività affaristica, ricca anche di illeciti, nella linea dell'economia di tipo mafioso, che si è sviluppata nella zona di Comiso a seguito della installazione della base missilistica. Ora, su questo inquinamento della vita della cittadina il Ministero dell'interno non ci ha praticamente mai detto nulla, mentre è stato fatto un notevole rumore sulla presenza di cittadini stranieri. D'accordo che la percentuale dei cittadini colpiti non è molto elevata, ma è sufficiente per fare un'opera di intimidazione. Sarei stata meno decisamente insoddisfatta se dalla spiegazione del Ministero dell'interno fosse emerso qualche elemento concreto e non un semplice richiamo ad una discrezionalità di valutazioni.

Mi sembra quindi che dobbiamo essere molto preoccupati anche per le ultime parole pronunciate dal Sottosegretario, quando ha lasciato intendere che la discrezionalità riconosciuta alle autorità locali viene riferita alla delicatezza dei rapporti internazionali. Dobbiamo quindi intendere che il comportamento di cittadini ospiti nel nostro territorio viene giudicato in base al fatto che siano più o meno graditi a coloro che gestiscono la base di Comiso? Si tratterebbe di un'interpretazione molto tirata dei principi della nostra Costituzione, perchè nei riguardi dei cittadini stranieri, come di quelli italiani, il comportamento delle nostre forze responsabili della sicurezza deve riferirsi non al gradimento di qualche alleato, bensì al concreto

agire dei soggetti interessati e ad una eventuale loro dimostrata pericolosità sociale.

La dichiarazione resa in questo momento dal Sottosegretario mi ricorda l'insinuazione, che non ci è piaciuta, secondo cui i movimenti pacifisti sarebbero inquinati o collegati in una certa maniera ad attività illecite o addirittura terroristiche, fatta recentemente dal Presidente del Consiglio. Anche se ciò non è espressamente detto nella risposta del Sottosegretario, restano pur sempre la genericità degli addebiti e la discrezionalità delle decisioni nei riguardi di questi cittadini stranieri pacifici, che si sono manifestati con interventi pesanti, fondati su motivazioni che non possiamo ritenere valide. Per questi motivi ribadisco l'insoddisfazione nei riguardi della risposta del Governo.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dei senatori Salvato e Ricci:

SALVATO, RICCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso e considerato:

che nelle dichiarazioni programmatiche del sindaco di Ercolano, avvocato Antonio Buonaiuto, sono emerse denunce relative a presunte gravi illegittimità gestionali da parte di amministratori della precedente Giunta, ed in particolare dell'ex sindaco, avvocato Antonio Oliviero;

che le accuse formulate riguardano assunzioni di impegni di spesa estremamente onerosi e privi di copertura fondati su atti non conformi alla legge, con inserimenti della delinquenza organizzata sempre più capillari;

che, in particolare, sono oggetto di esame da parte della Procura generale della Corte dei conti tutti gli atti relativi a:

1) manutenzione del parco giochi sito in piazza Pugliano;

2) concessione del parcheggio di piazza Pugliano;

3) appalto dei lavori presso l'asilo e per la manutenzione del campo sportivo;

4) cooperative di lavoro e confezione di divise;

5) concorsi pubblici indetti dalla precedente Giunta;

che in esposti presentati a più riprese alla Procura della Repubblica e al Tribunale di Napoli si denunciano pesanti irregolarità nell'attribuzione di appalti (non solo a trattativa privata, ma spesso senza alcuna delibera) soprattutto in materia di concessioni edilizie;

che grave è lo sconcerto dei cittadini di Ercolano di fronte a tentativi di far calare sul tutto una pesante coltre di silenzio, anche attraverso lo strumento di commissioni quale quella deliberata nel Consiglio comunale del 20 dicembre 1983.

si chiede di sapere se si intende aprire un'indagine tesa a far chiarezza:

- 1) sulle presunte irregolarità denunciate;
- 2) sull'applicazione della legge Rognoni-La Torre da parte degli amministratori di Ercolano;

- 3) sulla presunta esistenza di collegamenti tra noti personaggi della camorra e amministratori di questo comune.

Per conoscere, infine, i motivi della lentezza dell'*iter* processuale delle denunce e degli esposti pendenti presso la Procura della Repubblica e il Tribunale di Napoli.

(3 - 00307)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo ora all'interrogazione della senatrice Salvato con la quale si chiede di conoscere i provvedimenti adottati in ordine alle irregolarità denunciate dal sindaco di Ercolano nel corso delle dichiarazioni programmatiche, rese nella prima seduta del consiglio comunale, successiva al suo insediamento nella carica.

Comunico che i fatti denunciati dal sindaco hanno formato oggetto anche di numerosi esposti, alcuni dei quali pervenuti alla procura della Repubblica e alla prefettura di Napoli. In dette segnalazioni è stato fatto, in particolare, specifico riferimento ad affidamenti di lavori attraverso semplici ordini di servizio e ad assunzioni effettuate in contrasto con la normativa vigente. È stata, altresì, denunciata la mancata approvazione dei

conti consuntivi per l'anno 1981. A seguito di tali esposti, e su richiesta dello stesso sindaco di Ercolano, la prefettura di Napoli disponeva un'accurata ispezione presso quell'amministrazione comunale, con l'invio di due funzionari per collaborare nello svolgimento dei necessari accertamenti amministrativo-contabili. I due incaricati, dopo aver effettuato l'ispezione, hanno riferito ampiamente al prefetto con relazione del 24 aprile dello scorso anno, nella quale sono state confermate le irregolarità denunciate. La prefettura di Napoli, che già era stata interessata dalla procura della Repubblica in merito ad un esposto pervenuto a quell'ufficio in ordine a presunte illegittimità in materia di assunzioni, ha provveduto ad inviare subito alla suddetta autorità giudiziaria copia della relazione resa dai funzionari ispettori, per l'accertamento e il perseguimento di eventuali responsabilità penali. Risulta che, in merito ai fatti in questione, la procura della Repubblica di Napoli ha instaurato due procedimenti penali.

Un primo procedimento si era già concluso con decreto di archiviazione emesso dal giudice istruttore del tribunale di Napoli il 14 dicembre 1983, su conforme richiesta del pubblico ministero.

Il secondo procedimento, a carico dell'ex sindaco di Ercolano e di altri 15 imputati, iniziato con istruzione sommaria, è stato formalizzato il 9 febbraio scorso e pende attualmente presso l'ufficio istruzione del tribunale penale di Napoli.

Gli stessi fatti, per i quali sussistono presunte responsabilità amministrativo-contabili da parte di amministratori comunali di Ercolano, sono oggetto di esame da parte della procura generale della Corte dei conti che da tempo ha incaricato la guardia di finanza di acquisire gli atti necessari per l'instaurazione di un eventuale procedimento contabile.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto sottolineare, e con sorpresa, l'esiguità della risposta datami. Non so se ciò sia dovuto soltanto a questioni

di tempo oppure a reticenze, perchè, in merito ai quesiti formulati nella nostra interrogazione, esiste un carteggio molto ponderoso inviato dal prefetto di Napoli alla stessa Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia. Quindi di fronte a tali questioni dare una risposta esauriente per quanto riguarda i procedimenti in corso, ma esimersi da valutazioni e soprattutto dal toccare il punto più delicato presente nell'interrogazione sui presunti collegamenti tra questi illeciti, molto gravi, e la presenza camorristica che in quell'area è molto forte, mi lascia molto sconcertata.

Desidero soltanto dire che rispetto a queste irregolarità — e questo è un termine molto blando in quanto si tratta, in realtà, di un vero e proprio regime di illegalità presente non solo nel comune di Ercolano, ma anche in altri comuni dell'area napoletana — mi sarei aspettata qualcosa di più. Ci troviamo infatti di fronte alla violazione di leggi importanti dello Stato italiano, di fronte all'uso delle risorse che questo Stato mette a disposizione degli enti locali, non soltanto in modo clientelare, ma molto spesso in stretto legame con la camorra, e soprattutto ad un disattendere quotidiano dei bisogni e della vita della gente di Ercolano. Le irregolarità — continuiamo pure a chiamarle così — denunciate nella nostra interrogazione non riguardano soltanto gli accertamenti contabili ed amministrativi che sono stati da ultimo oggetto di una indagine rispetto alla quale la stessa prefettura di Napoli ha poi citato le violazioni di legge, non ultima — e certamente inquietante — quella della legge La Torre, ma soprattutto il tema degli appalti e quello delle assunzioni.

Rispetto a questo punto avrei voluto sentire qualcosa di più. Gli appalti molto spesso sono dati ad alcune ditte ed in queste note, che credo siano conosciute anche a livello di Ministero dell'interno, tali ditte sono ricordate. In molte di queste ditte si trovano personaggi della camorra e qualcuno di questi è stato arrestato pochi giorni fa. Credo, allora, che rispetto a tutti questi fatti lo stesso Sottosegretario e il Governo avrebbero potuto e dovuto dire qualcosa di più, anche per quanto concerne la strategia che si

intende perseguire per restituire agli enti locali del Mezzogiorno, ed in particolare di questa area — e lo dico con grande forza — non soltanto un livello nuovo di legalità, ma una credibilità diversa che oggi hanno senz'altro, per molte ragioni e soprattutto per queste, perduto.

Pertanto, non posso dichiararmi soddisfatta della risposta datami che mi sembra molto burocratica. È passato un anno da quando la nostra interrogazione è stata presentata e, forse ingenuamente, ho ritenuto che questo periodo di tempo servisse al Governo per poter rispondere in maniera seria e per affrontare i problemi, mettendosi al di sopra delle parti. La mia parte politica è fermamente convinta che attrezzarsi per condurre una battaglia contro la mafia e la camorra sia interesse di tutte le forze politiche, sia di quelle al Governo che di quelle all'opposizione e che questo interesse vada dimostrato non fornendo dati burocratici, ma cercando di capire la qualità nuova dei fenomeni ed attrezzandoci a dare delle risposte politiche. È soprattutto necessario che da parte del Governo si vigili affinché le leggi dello Stato vengano applicate.

CORDER. *sottosegretario di Stato per l'interno.* C'è un procedimento penale in corso. C'è poco da dare risposte politiche.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Salvato e Valenza:

SALVATO, VALENZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che la notizia del trasferimento del vice questore, dottor Cinque, del commissariato di Castellammare di Stabia ha suscitato reazioni e preoccupazione nella cittadinanza, come testimoniano numerose prese di posizione di organismi e associazioni democratici, a partire dalle organizzazioni sindacali e dall'associazione dei commercianti;

che la città di Castellammare, uno dei centri più colpiti dalla camorra, necessita di presenze qualificate atte a colpire e a prevenire eventi criminosi,

si chiede di conoscere:

i motivi reali del trasferimento del suddetto funzionario;

se è vero che il trasferimento del dottor Cinque rientra nel normale avvicendamento di dirigenti, così come affermato dal questore Corrias;

se esiste un piano di avvicendamento e se esso riguarda realmente tutti i punti «caldi» dell'area napoletana;

quali misure si intendono predisporre, e in che modo, per garantire efficienza, competenza, professionalità e qualità dell'intervento, oltre che presenze quantitativamente congrue;

se non si ritiene opportuno revocare il trasferimento del dottor Cinque.

(3-00533)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo all'interrogazione con la quale i senatori Salvato e Valenza chiedono chiarimenti in ordine al trasferimento del vice questore aggiunto dottor Matteo Cinque dalla direzione del commissariato di pubblica sicurezza di Castellammare di Stabia alla direzione del commissariato di pubblica sicurezza di Torre del Greco, disposta dal questore di Napoli con ordinanza del 25 agosto dello scorso anno.

Il dottor Corrias, a distanza di appena un mese dall'assunzione delle funzioni di questore di Napoli (avvenuta il 23 luglio 1984), ha dato inizio a una serie di avvicendamenti dei funzionari in servizio presso la questura e gli altri uffici dipendenti, seguendo una prassi di carattere generale, del resto da lui stesso seguita nelle precedenti sedi di servizio.

È il caso di ricordare, poi, che indicazioni in tal senso erano da tempo pervenute da parte di colleghi parlamentari di tutte le parti politiche, che in occasione di presentazione di atti di sindacato ispettivo avevano segnalato l'opportunità di evitare permanenze troppo prolungate nelle stesse sedi e

con gli stessi incarichi di funzionari e ufficiali di polizia, specie nelle zone maggiormente interessate dall'attività della criminalità organizzata. Senza considerare, inoltre, che il principio dell'avvicendamento per periodi non troppo prolungati nei vari incarichi corrisponde a consolidati canoni di efficienza, favorendo peraltro l'arricchimento in esperienza dei funzionari stessi.

La serie degli avvicendamenti iniziava con ordinanza del 24 agosto 1984, che interessava ben 16 funzionari. Chiedo scusa dell'elencazione piuttosto burocratica.

In particolare, il vice questore primo dirigente dottor Peluso, da capo di Gabinetto, passava alla direzione del I distretto di polizia; il vice questore primo dirigente dottor Tavani, da dirigente del I distretto passava alla questura con funzioni di ispettore. Con successiva ordinanza detto funzionario veniva incaricato delle funzioni di capo di Gabinetto; il vice questore primo dirigente dottor Rizzo, da dirigente del III distretto a vice questore ispettore presso la questura. Transitava poi nei ruoli dell'amministrazione civile dell'Interno; il vice questore primo dirigente dottor Avino, dalla direzione del commissariato di pubblica sicurezza-Vomero a ispettore presso la questura. Anch'egli transitava successivamente nei ruoli dell'amministrazione civile dell'Interno; il vice questore primo dirigente dottor Vecchi, da dirigente della II divisione di polizia giudiziaria a ispettore presso la questura; il vice questore primo dirigente dottor La Monaca, da dirigente della divisione III amministrativa a dirigente della divisione II polizia giudiziaria; il vice questore primo dirigente dottor Poti, da dirigente dell'ufficio passaporti a dirigente della III divisione; il vice questore primo dirigente dottor Vincenti assumeva, oltre alla dirigenza del commissariato di pubblica sicurezza di Monte Calvario, la dirigenza del III distretto. Con successiva ordinanza passava alla direzione del I distretto. Il vice questore primo dirigente dottor Goffredi, da addetto all'ufficio di Gabinetto alla direzione del commissariato di pubblica sicurezza Vomero; il vice questore primo dirigente dottor Franco, da vice questore ispettore alla direzione del commissariato di pubblica sicurezza di Pozzuoli; il

vice questore primo dirigente dottor Buttiglio, dal commissariato di pubblica sicurezza Vomero alla direzione dell'ufficio assistenza e servizi sociali della questura; il vice questore ruolo ad esaurimento dottor Laghi, dall'ufficio di Gabinetto della questura alla direzione del commissariato di pubblica sicurezza di Bagnoli; il vice questore ruolo ad esaurimento dottor Aruta, dall'ufficio assistenza e servizi sociali della questura al commissariato di pubblica sicurezza Vomero. Successivamente veniva distaccato presso la prefettura di Napoli. Il vice questore ruolo ad esaurimento dottor Esposito, dalla direzione del commissariato di pubblica sicurezza di Pozzuoli alla direzione dell'ufficio passaporti della questura; il vice questore aggiunto dottor Giliberti, dalla direzione del commissariato di pubblica sicurezza di Bagnoli all'ufficio di Gabinetto della questura. Successivamente nominato dirigente del V distretto. Il commissario dottor Petrillo, da addetto alla DIGOS ad addetto all'ufficio di Gabinetto. Con l'ordinanza già detta del 25 agosto, il vice questore aggiunto, dottor Matteo Cinque, ed il commissario capo, dottor Librino, venivano alternati nella direzione dei commissariati di pubblica sicurezza di Castellammare di Stabia e di Torre del Greco.

Con successiva ordinanza del 3 settembre 1984 si disponevano ulteriori movimenti: il già citato dottor Vincenti al I distretto; il vice questore, dottor Iodice, al commissariato di pubblica sicurezza Vasto Arenaccia; il vice questore ruolo ad esaurimento, dottor Capasso, del commissariato di pubblica sicurezza di Poggioreale al II distretto; il vice questore ruolo ad esaurimento, dottor Bevilacqua, dalla direzione del commissariato di pubblica sicurezza Posillipo a vice dirigente del III distretto ed alla temporanea direzione del commissariato di pubblica sicurezza di Monte Calvario; il vice questore ruolo ad esaurimento, dottor Capone, da dirigente della divisione III polizia amministrativa alla direzione del commissariato di pubblica sicurezza di Poggioreale; il vice questore ruolo ad esaurimento, dottor Perneti, dalla direzione del commissariato di pubblica sicurezza Mercato a dirigente del commissariato di pubblica sicurezza di Posillipo; il

vice questore aggiunto, dottor Vecchioni, da dirigente del commissariato di pubblica sicurezza Vasto Arenaccia a dirigente della sezione polizia del traffico della questura; il commissario dottor Bencivenga dal commissariato di pubblica sicurezza Mercato ad addetto al III distretto; il commissario dottor Morzillo dal reparto provinciale della polizia di Stato alla sezione polizia del traffico; il vice questore ruolo ad esaurimento, dottor Bardin, dalla divisione polizia giudiziaria al commissariato di pubblica sicurezza Vomero.

Alle suddette ordinanze ne sono seguite ben altre quattordici, con le quali sono state date ulteriori sistemazioni agli incarichi, in relazione a esodi di alcuni funzionari, a esigenze emergenti o a sopravvenute nuove opportunità.

In particolare, con ordinanza del 5, del 6 e del 25 settembre 1984, è stato disposto l'avvicendamento complessivamente di sei funzionari. Con ordinanza del 10, 12, 16, 21, 23 e 26 novembre 1984 sono stati avvicendati complessivamente ventuno funzionari.

Nell'anno in corso, con ordinanza del 16 gennaio è stato disposto il movimento di altri tre funzionari, di due con ordinanza del 14 febbraio, di altri due con ordinanza dell'8 marzo, di tre con ordinanza del 10 marzo e, infine, con ordinanza di ieri, 18 marzo, sono stati mutati gli incarichi ad altri otto funzionari.

Risulta, quindi, con tutta evidenza che si è verificato un avvicendamento pressoché generale, che ha interessato tutti i settori di attività della questura e la maggior parte delle zone «calde» dell'area napoletana.

Il trasferimento del dottor Cinque, funzionario di notevole e riconosciuto valore, si inquadra proprio negli scopi prefissi — e indicati anche dagli onorevoli interroganti — di garantire efficienza, competenza e professionalità adeguata nei luoghi ove maggiormente ne è sentito il bisogno.

L'assegnazione a tale sede è stata un riconoscimento alla capacità professionale del dottor Cinque, che peraltro ha accolto il nuovo incarico con soddisfazione.

Non v'è dubbio infatti che la nuova sede comporta maggior impegno operativo, trattandosi di zona particolarmente «calda»,

come è stato subito dimostrato purtroppo dalla strage di matrice camorristica compiuta a Torre Annunziata — proprio nel territorio di competenza del commissariato di Torre del Greco — appena il giorno dopo l'assegnazione del suddetto funzionario.

Si aggiunge che l'attuale dirigente del commissariato di pubblica sicurezza di Castellammare di Stabia, dottor Librino, è anch'egli funzionario assai valido che senza alcun dubbio sostituirà degnamente il collega che in precedenza dirigeva quel commissariato.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, premesso che rispondere dopo vari mesi su questo tema è alquanto difficile voglio soltanto ribadire le motivazioni che ci spinsero allora a presentare tale interrogazione. Evidentemente, il sottosegretario Corder non conosce molto bene — e credo che questo sia un limite oggettivo — la zona della quale stiamo parlando. Infatti fare delle contrapposizioni tra Castellammare di Stabia, Torre del Greco e Torre Annunziata e capire quali delle tre città sia quella più «calda» mi sembra una impresa alquanto difficile. Il sottosegretario Corder ha ricordato la strage di Torre Annunziata, che è una città contigua rispetto a Castellammare di Stabia. Tra gli arrestati in seguito alla strage vi sono alcuni appartenenti alla Nuova famiglia che vivono, operano e continuano ad esercitare — se possiamo usare questo termine — nella città di Castellammare di Stabia. Le nostre preoccupazioni rispetto a questo trasferimento così immediato e sconcertante per l'opinione pubblica di Castellammare di Stabia derivavano dal fatto che il commissario, come lo stesso sottosegretario Corder ha riconosciuto, aveva operato molto bene e soprattutto stava mettendo a punto una serie delicatissima di operazioni contro la camorra presente in quella zona. Comprendiamo e siamo d'accordo sulle esigenze di avvicinamento, però desidereremmo che queste non contrastas-

sero realmente con altre esigenze, come quella della qualità dell'intervento di questi operatori. Nel caso specifico, ci sembrava che fosse presente questo contrasto. I mesi che sono trascorsi hanno certamente dimostrato che il funzionario che è subentrato a Castellammare ha continuato a lavorare in quella direzione, tuttavia cominciare un lavoro ed affrontare tutte le questioni, capire i nessi, i collegamenti e gli aspetti più difficili, comporta non soltanto una perdita di tempo ma meno incisività nell'azione stessa.

Desidero ancora aggiungere un'altra preoccupazione. Chiediamo che questi giusti avvicinamenti avvengano nel quadro di una risposta all'esigenza di una più alta capacità di combattere la mafia e la camorra, e che non siano dettati invece da altre esigenze che in questo caso venivano adombrate. Quando un commissario di polizia, un operatore, si muove in maniera troppo solerte, non prestando attenzione alle parti politiche ma andando fino in fondo e cercando di colpire i nessi esistenti allora si verificano anche questi trasferimenti. Questo aspetto ci preoccupava e continua a preoccuparci. Quindi siamo d'accordo se si riesce ad adeguare nell'area napoletana una presenza quantitativa e qualitativa, però desideriamo che ci sia un controllo e un'attenzione anche da parte del Ministero degli interni affinché l'operato di questi funzionari sia garantito, soprattutto per la tranquillità del lavoro quotidiano, e non venga sottoposto a pressioni politiche.

PRESIDENTE. Avverto che per accordi intervenuti tra i presentatori e il rappresentante del Governo l'interrogazione 3-00623 dei senatori Ulianich, Anderlini e di altri senatori sarà svolta in altra seduta.

Lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni è così esaurito.

In attesa delle deliberazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19,15, è ripresa alle ore 20,55).

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE**Calendario dei lavori dell'Assemblea,
variazioni**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vicepresidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha deciso all'unanimità che domani, mercoledì 20 marzo 1985, alle ore 16,30 e 21, sia iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea il disegno di legge n. 318 sui fondi comuni di investimento immobiliare e che le sedute già programmate per giovedì 21 e venerdì 22 marzo siano dedicate al seguito della discussione dei disegni di legge sulla scuola secondaria superiore.

Essendo state approvate all'unanimità, le suddette variazioni al calendario dei lavori hanno carattere definitivo.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PAVAN, f.f. segretario:

PINTUS, ONGARO BASAGLIA, ROSSANDA, ALBERTI, MILANI Eliseo. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — In relazione all'operazione di polizia giudiziaria eseguita in data 9 marzo 1985 all'interno dei reparti dell'ospedale San Giovanni dalla polizia di Trieste per ordine del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Claudio Coassin, gli interroganti, fermo il rispetto dovuto al libero esercizio delle po-

testà riconosciute dal vigente ordinamento processuale al magistrato, quando questi procede a delicati accertamenti strumentalmente ordinati alla raccolta delle prove ed alla conservazione delle tracce del reato, chiedono di conoscere:

sulla base di quali elementi indiziari, in relazione a quale ipotesi di reato ed a carico di quali imputati sia stata disposta la perquisizione dei locali dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste;

se si ritenga proporzionato ai fini perseguiti lo spiegamento di forze (300 agenti armati, cani poliziotto, eccetera), soprattutto con riferimento alle condizioni di tempo e di luogo in cui l'operazione era destinata a svolgersi ed alle particolari condizioni mentali delle persone che prevedibilmente ne sarebbero state coinvolte;

se, anche alla luce di altri episodi verificatisi in passato, sia da ritenersi casuale il fatto che un intervento tanto massiccio da parte della polizia giudiziaria — certo di attuazione improbabile in altro e diverso luogo di ricovero di ammalati — sia stato realizzato proprio nell'ospedale psichiatrico di Trieste, ritenuto oggi la punta avanzata dell'attuazione di una riforma altrove largamente inattuata e spesso violentemente contestata;

se, in caso di riconosciuta sproporzione tra i fini che si intendevano raggiungere ed i mezzi adoperati per realizzarli, valutata *ex ante*, non si ritenga opportuno, considerati i danni materiali e morali cagionati, adottare le idonee misure disciplinari nei confronti di chi risulti aver esorbitato colpevolmente dai limiti imposti dalla situazione preesistente ed aver, per insufficiente controllo e negligenza nella vigilanza, esposto a pericolo il prestigio dell'ordine giudiziario.

(3 00827)

ANDERLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che la società Sclavo, del gruppo ENI, sta per assumere una importante decisione relativa alla sua presenza nel settore degli emoderivati e che, in particolare, il suo consiglio di amministrazione deve prossimamente scegliere tra due ipotesi fondamentali:

a) concentrare ulteriormente a Siena i 40 miliardi circa di investimenti da fare nel prossimo futuro;

b) spostare meno di un terzo delle predette disponibilità a favore di una nuova iniziativa nel nucleo industriale reatino, la quale, potendo usufruire anche di altri interventi (Isveimer e privati), comporterebbe un volume globale di investimenti di molto superiore;

se non ritenga di dover far presente alla società Sclavo che l'ipotesi di cui al punto b) soddisfa alcune non derogabili esigenze finanziarie, economiche e sociali in quanto.

1) a parità di impegno finanziario della Sclavo mette in moto investimenti per un totale nettamente superiore, con la possibilità di creare più posti di lavoro;

2) colloca la nuova iniziativa in una delle aree più depresse del Paese, ad altissimo indice di disoccupazione;

3) assicura la permanenza al lavoro di circa 70 unità e si propone l'assorbimento di alcune altre decine, consolidando nel Sud una iniziativa produttiva di consistenti dimensioni che altrimenti, e proprio in forza di altri investimenti della Sclavo, rischia di essere rimessa in discussione;

4) non nuoce allo sviluppo della Sclavo di Siena in quanto a quella localizzazione resterebbero in ogni caso assegnati altri 18 miliardi di investimenti, capaci di assicurare l'ulteriore consolidamento e sviluppo.

(3 - 00828)

FLAMIGNI, MARTORELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

quale attività viene svolta per individuare esecutori e mandanti del vile agguato

in cui è stato assassinato il dottor Sergio Cosmai, direttore del carcere di Cosenza; quali sono, a loro avviso, la matrice e i moventi dell'attentato;

perchè l'Amministrazione penitenziaria non aveva disposto misure adeguate per tutelare la sicurezza e l'incolumità fisica del dottor Cosmai, posto che era stato minacciato da organizzazioni criminali;

perchè la Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena ha disposto, con lettera circolare n. 3079/5529 del 3 dicembre 1984, il divieto ad impiegare agenti di custodia per la scorta personale al direttore, senza preoccuparsi, nel contempo, di adottare iniziative adeguate per la tutela della vita dei direttori di carcere più esposti;

quali provvedimenti intende adottare in risposta alle richieste dei direttori di carcere che vogliono tutelare la loro sicurezza e incolumità ed hanno proclamato lo stato di agitazione.

(3 - 00829)

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

FONTANARI, BRUGGER, FOSSON. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che il blocco effettuato dagli autotrasportatori alle frontiere nel corso del 1984, di protesta contro una situazione organizzativa e normativa del sistema dei transiti alpini che da tempo aveva superato ogni limite di tollerabilità, ha avuto conseguenze estremamente negative sull'economia e sull'immagine del nostro Paese nei confronti dei *partners* europei;

che l'attuale livello di funzionamento dei valichi (particolarmente di quello del Brennero, uno dei punti più caldi del sistema) sembrerebbe dovuto non alla semplificazione della normativa, ma solo all'applicazione meno rigorosa della normativa stessa, rimasta inalterata, ma resa più elastica grazie ad una tregua sindacale, che ha solo rinviato, ma non risolto, i problemi che sono stati all'origine della crisi;

che a tale scopo occorrono soluzioni di fondo e durature, e precisamente, come suggerisce il « Libro bianco sui trasporti » 1985 edito a cura della Confindustria:

1) per quanto riguarda le operazioni di transito;

eliminazione della duplicazione doganale per i controlli di tipo procedurale e razionalizzazione dei controlli di tipo ispettivo;

semplificazione delle procedure per lo svolgimento delle operazioni, limitando le stesse alla consegna del solo avviso di passaggio, come avviene in altri Paesi e come la CEE propone, o, meglio ancora, al solo ritiro di un foglio aggiuntivo della documentazione (T1, T2) contenente gli estremi della garanzia del trasporto;

ammodernamento delle strutture per assicurare, a chi presta la propria opera ai valichi di frontiera, ambienti di lavoro adeguati;

2) per quanto riguarda le operazioni doganali:

adozione di orari di apertura più consoni alle esigenze di un traffico che non presenta soluzioni di continuità nel tempo;

snellimento delle procedure doganali sulle merci in esportazione;

3) per quanto riguarda il sistema nel suo complesso:

adozione di servizi meccanografici con attivazione di sistemi automatizzati dei dati relativi ai trasporti in transito tra frontiere e dogane interne;

adozione di sistemi automatizzati per la bollettazione doganale;

applicazione della direttiva CEE 643 del 1983 per la semplificazione delle operazioni doganali,

tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro abbia avviato lo studio delle modifiche normative e dei nuovi servizi nel senso sopra specificato e se e quando sia prevedibile che le nuove procedure ed i nuovi servizi possano entrare in funzione, in modo da sperare che nel 1985 non abbiano a ripetersi le situazioni e le relative pesanti conseguenze che si sono verificate in passato.

(4 - 01740)

URBANI, BISSO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della marina mercantile.* — Premesso:

che la settimana scorsa la direzione aziendale del cantiere navale di Pietra Ligure ha annunciato ai sindacati la decisione di cessare immediatamente l'attività del cantiere;

che tale decisione è in aperto contrasto con l'orientamento, scaturito dalla riunione nazionale del 21 febbraio 1985, dei sindacati e dei consigli di fabbrica dei cantieri GEPI, presso il Ministero della marina mercantile, dove si era invece solo preso atto dell'orientamento GEPI di proporre la chiusura del cantiere nella relazione del prossimo luglio al CIPE, il quale dovrebbe assumere poi una decisione entro il 31 dicembre 1985, in considerazione della presunta asserita impossibilità di ristrutturare efficacemente il cantiere;

che è stata presentata dai sindacati una « piattaforma per la salvezza e il rilancio produttivo dei nuovi cantieri liguri », che costituisce una proposta di ristrutturazione elaborata sulla base della constatazione che esistono le condizioni industriali e di mercato per realizzare una struttura industrialmente valida, data anche la specializzazione professionale della manodopera per specifiche tipologie navali;

che la decisione di chiudere immediatamente il cantiere appare assurda e lesiva degli interessi generali e locali, se si tiene conto che per questa sua decisione la direzione GEPI ha dovuto unilateralmente interrompere le trattative in corso per acquisire una commessa di 2 unità petrolchimiche della portata di 4200 TM con un armatore di Savona, alla quale è interessato anche un cantiere norvegese, e che detto armatore ha confermato testualmente « l'interesse di affidare tali costruzioni ai Nuovi cantieri di Pietra Ligure, del resto già da noi ben conosciuti per la costruzione in tempi diversi di ben 6 navi », fra l'altro confermando così indirettamente la fondatezza della tesi dei lavoratori sulla potenziale validità industriale del cantiere;

che la decisione di chiusura voluta dalla GEPI appare quindi un atto volto a preconstituire una soluzione negativa di una veri-

fica che, invece, deve ancora essere fatta, demolendo subito e definitivamente il cantiere;

che nel maggio 1984, in occasione dell'approvazione della legge siderurgica da parte della Commissione industria del Senato, era stato presentato un ordine del giorno del Gruppo comunista, fatto proprio all'unanimità dall'intera Commissione e accolto dal Governo, rappresentato dal sottosegretario di Stato onorevole Orsini, che chiedeva al Governo di « esaminare la particolare situazione del cantiere navale GEPI, al fine di una sistemazione definitiva che — sulla base di criteri di efficienza produttiva e di competitività — sia industrialmente valida »,

tutto ciò premesso, si chiede di conoscere:

se non ritengano di dare alla GEPI l'indirizzo di revocare il provvedimento per ristabilire la situazione delineata nell'incontro del 21 febbraio 1985, citata in premessa, e di riprendere immediatamente, in particolare, l'attività commerciale del cantiere per consentire l'acquisizione delle commesse che si presentano sul mercato, rinviando così al confronto delle diverse posizioni, da effettuarsi rapidamente nel corso dei prossimi mesi, la decisione definitiva sulla collocazione del cantiere, nel rispetto di una corretta politica industriale;

se, in ogni caso, non ritengano di accogliere la richiesta urgente degli enti locali e dei sindacati interessati per un incontro immediato a livello di Governo, rivolta in maniera pressante in particolare al Ministro ed ai Sottosegretari del Ministero dell'industria e che non ha ancora avuto accoglimento.

(4 - 01741)

COMASTRI, CASCIA, MARGHERITI, DE TOFFOL. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che l'articolo 25 della legge n. 968 del 1977 testualmente recita: « Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro è istituito un fondo il cui ammontare è commisurato al 13 per cento del gettito annuo delle tasse di cui all'articolo 23 e che viene ripartito, entro il mese di marzo di ciascun anno, con decreto del Ministro per

il tesoro, di concerto con i Ministri per le finanze e per l'agricoltura, nel modo seguente:

a) il 57 per cento alle associazioni venatorie nazionali riconosciute (*omissis*);

b) il 43 per cento all'Istituto nazionale di biologia per la selvaggina (*omissis*) »;

rilevato che sia nel bilancio di previsione del 1984 che in quello del 1985, mentre nella parte entrate, al capitolo 1238, sono iscritti 35 miliardi (cifra comunque sicuramente sottostimata), nel bilancio di previsione uscite, sia per il 1984 che per il 1985, sono posti nel corrispondente capitolo 4546 lire 550 milioni (cifra che non è sicuramente il 13 per cento di 35 miliardi, a differenza di quanto previsto dal sopracitato articolo 25 della legge n. 968 del 1977);

riscontrato, altresì, che l'attribuzione delle competenze, che la legge stabilisce debbano essere liquidate entro il mese di marzo di ogni anno, è ferma all'anno 1981, cosa che mette in seria difficoltà le associazioni venatorie tenute allo svolgimento di precisi compiti in base all'articolo 30 della legge n. 968 del 1977,

tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di sapere:

1) quali siano le ragioni che hanno determinato così gravi ed ingiustificati ritardi e se non si ritenga necessario provvedere alla liquidazione delle competenze arretrate in maniera sollecita;

2) cosa si intenda fare per riparare al grossolano errore aritmetico in cui si è incorso quando nei bilanci di previsione del 1984 e del 1985 si sono considerati 550 milioni come il 13 per cento di 35 miliardi.

(4 - 01742)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) come spiega il fatto che, a fronte di funzionari più meritevoli, è stato nominato nell'incarico di vice questore vicario di Roma il dottor Mario Manzieri, iscritto alla loggia massonica P2 sin dal 1967, quando era funzionario della Questura di Frosinone, come risulta dall'elenco pubblicato nel volume II,

tomo I, pagina 264, della documentazione raccolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta;

2) i motivi per i quali il Governo continua ad ignorare le conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2 e la documentazione ad esse allegata.

(4 - 01743)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) i nominativi dei funzionari del suo Ministero elencati alle pagine 116, 120 e 121 del volume I, tomo III, della documentazione raccolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2, nonché i nominativi di altri funzionari del Ministero stesso iscritti nelle altre liste della P2 che sono attualmente in servizio, con l'indicazione della rispettiva qualifica o funzione e incarico;

2) i nominativi dei funzionari del suo Ministero risultati iscritti negli elenchi della P2, di cui alla documentazione raccolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2, per i quali è stata disposta l'apertura di procedimenti disciplinari dopo la pubblicazione della relazione della Commissione parlamentare di inchiesta e della documentazione ad essa allegata;

3) se sono state disposte sospensioni cautelari dal servizio e quali.

(4 - 01744)

PAVAN. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che è ovunque riscontrato che alle domande di prestare servizio civile sostitutivo di quello militare di leva da parte di giovani non viene data risposta entro il termine di 6 mesi, come formalmente si è impegnato il Ministro, per cui molti la attendono ancora da oltre 15-16 mesi;

rilevato che per la sola provincia di Treviso attendono ancora risposta, dopo 10-16 mesi dalla domanda, ben 14 giovani che hanno inoltrato istanza di prestare servizio presso organizzazioni della « Caritas » o dell'ANFAASS;

considerato che detto ritardo, oltre a bloccare per anni la successiva, legittima programmazione di vita e di impegni di lavoro o di studio di detti giovani, complica gravemente la possibilità di assicurare, con gli opportuni ricambi, la continuità dei delicati servizi sociali in cui sono impegnati,

si chiede di conoscere:

1) quali siano i motivi che fanno ritardare tali risposte;

2) quali siano le intenzioni e gli impegni del Ministro per evadere con sollecitudine quanto ancora sospeso e per evitare nel futuro il ripetersi di tali ritardi.

(4 - 01745)

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 56.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 20 marzo 1985

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 20 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 16,30 e la seconda alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 16,30 E 21

Discussione del disegno di legge:

BERLANDA ed altri. — Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare (318).

La seduta è tolta (ore 21).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari